

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 77 (1935)
Heft: 4-5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

della Svizzera Italiana

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo"
 Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Prof. Dott. Giovanni Censi

I.

L'avvicinarsi alla settantina l'aveva scosso, i suoi amici ed estimatori lo sapevano indisposto da alcun tempo; ma si era ben lungi dal sospettare un trapasso così repentino di quell'uomo che pareva dovesse sfidare gli anni, poichè in tutti noi persisteva il ricordo della sua impetuosa giovinezza locarnese, della sua persona aitante, della sua attività.

A pensarci, però, è naturale dovesse andarsene così, in silenzio, all'insaputa di tutti, da uomo schivo quale fu sempre...

Anche per questo più acuto il dolore nel cuore di quanti lo conoscevano, lo stimavano, gli volevano bene; e sono molti, chè Giovanni Censi fu uno dei migliori ticinesi, fu uno dei professori più amati dagli allievi fatti uomini: sotto la scorza selvatica per timidezza e anche rude, sentivi un cuore fanciullo, una coscienza rettilissima, un'anima innamorata della sua chimica, delle sue scienze, della Natura, dell'insegnamento; innamorata fino alla trascuranza delle pro-

prie cose e all'oblio di sè.

Ora un vuoto: la quercia è caduta!

Ma l'opera di Giovanni Censi rimane e rigermoglia...

Il 29 marzo, mentr'egli si spegneva a Lugano, in una camera d'ospedale, — a Locarno, in quella sua Normale maschile, dove, dal 1900 al 1907 — dai 35 ai 42 anni — imperatore e re, profuse i tesori della sua attività di direttore e di professore di pedagogia, (mi par di vederlo, semplice ed elegante, attraversare il cortile del convitto, svelte il passo, eretta la gagliarda persona, lo sguardo fiero, con la nera coda di rondine e la barba color castagno), in quella sua Normale maschile, dicevo, un gruppo di uomini di scuola (suoi ex allievi in parte, e che pensarono a Lui) lavorava attorno ai nuovi programmi scolastici, nei quali rivivrà il meglio della vigorosa opera sua di professore di pedagogia e di scienze e di educatore di maestri.

Solo chi sappia in che consistesse la pedagogia della Normale maschile prima del 1888, insegnata

dall'avvocato Francesco Antognini, la pedagogia della Normale femminile prima del 1893 e l'insegnamento delle scienze nelle due Normali di quei tempi. — e non soltanto nelle Normali, — è in grado di misurare la possanza dell'opera di Giovanni Censi.

Con Giovanni Censi, appassionato per le scienze e per l'educazione scientifica, comincia un nuovo periodo.

* * *

Nel 1876 Romeo Manzoni, ventottenne, pubblicò nel giornale «Il Gottardo» una difesa della «Grammatichetta» di Giuseppe Curti e del sistema pestalozziano, nella quale affermava la necessità d'introdurre il metodo del Pestalozzi nelle scuole popolari non solo, ma anche negli asili infantili e nei ginnasii ticinesi, e andava oltre il Curti.

La necessità dell'intuizione sensibile era dal giovane Manzoni molto più energicamente affermata che non dal Curti.

Per il fanciullo e per il giovinetto il Manzoni vuole la realtà viva e vera della vita naturale e della vita sociale, suscitatrice efficacissima di idee, di sentimenti e di volizioni.

Ma, poco pratico di scuole, egli si appagava, per le elementari, della «Grammatichetta» del Curti che quella realtà non può dare.

L'esigenza implicita nel pensiero del giovane Manzoni di porre la natura e lo sperimentalismo scientifico a base dell'educazione in genere, solo venti, trent'anni dopo trova il suo realizzatore: in Giovanni Censi, professore di scienze

e di pedagogia e direttore delle Normali.

* * *

Giovanni Censi è, con Alfredo Pioda esaminatore delle Normali, la guida pedagogica delle scuole ticinesi, specialmente dopo la morte di Luigi Imperatori (1900).

Alfredo Pioda, il senso storico, la cultura umanistica, la poesia; Giovanni Censi, la cultura scientifica, lo sperimentalismo, il metodo induttivo a oltranza.

Il primo l'«esprit de finesse», l'altro l'«esprit de justesse».

La loro influenza sulle Scuole Normali di trenta, quarant'anni orsono, fa sentire ancor oggi i suoi effetti.

Giovanni Censi, si comprende, esercitò direttamente, molto direttamente, la sua influenza.

Indirettamente il Pioda: in Gran Consiglio, dal 1895 in poi; con le relazioni al Dip. di P. E. sulle Normali (si rilegga quella del 1901); col discorso di chiusura pronunciato alla Normale femminile pure nel 1901, e con la difesa ch'egli fece, subito dopo il 1890, del metodo intuitivo e del libero esame, nelle «Confessioni di un visionario» e altrove...

* * *

Mai dimenticare, quando si vuol giudicare l'opera di Giovanni Censi, che il metodo intuitivo propugnato dalle Normali e dai programmi elementare e maggiore del 1894 e del 1895, redatti dal Gianini e dall'Imperatori, fu molto osteggiato nella stampa reazionaria nostrana.

Ancora nel «Corriere del Ticino» del 4 agosto 1898, si legge un ar-

ticolo, «Intorno al metodo oggettivo», di Giovanni Anastasi (reduce da una visita al Corso di Lavori manuali che si svolgeva a Locarno) nel quale egli si batte contro i nemici del rinnovamento didattico. L'introduzione dice tutto:

«Contro i lavori manuali spiega-

tuazione concreta e per l'indirizzo scientifico, compiuta da Giovanni Censi dal 1894 al 1907.

II.

Ma gli anni passano, e l'indirizzo pedagogico di Giovanni Censi subì e subisce tuttora le necessarie inte-



*Sotto i portici della Normale maschile
(Anno 1901-1902).*

si, da parte dei misoneisti del nostro Cantone, la stessa ostilità che essi dedicano al metodo oggettivo».

E la guerriglia non finì nel 1898!

Ciò fa aumentare il merito dell'Imperatori e del Gianini e fa rifulgere la gagliarda opera per lo svecchiamento delle scuole ticinesi e delle menti, per il trionfo dell'in-

grazioni.

Il tronco vigoroso è venuto e viene ricoprendosi di novelle fronde.

Secondo chi scrive queste linee, allievo di Giovanni Censi in pedagogia nel 1901 e nel 1902, dette integrazioni scaturiscono dalla sua opera e dallo spirito della miglio-

re tradizione educativa ed artistica ticinese.

L'insegnamento delle scienze, lo sperimentalismo, il metodo induttivo e tutta la vita scolastica si sono fatti e continuano a farsi nelle scuole popolari molto più aderenti all'anima dei fanciulli e dei giovinetti ticinesi, alla vita nostra rurale, paesana.

Nelle scuole popolari, non insegnamento scientifico, sperimentalismo e metodo induttivo internazionalizzati, se così si può dire, ma, vichianamente, accurato e accorato studio poetico e scientifico della vita locale, della zolla natia, della piccola patria, del gran miracolo che son tutte le cose.

Chi dice zolla natia e piccola patria, dice storia naturale locale, che fa tutt'uno con la geografia locale, dice storia locale e auscultazione dell'anima popolare.

Dice: scuola ed educazione del genius loci...

(Le necessarie differenziazioni si faranno più tardi, nelle scuole superiori, e oltre, giusta l'itinerario della vita spirituale: esplorazione operosa della zolla natia ed emozioni estetiche, indagini scientifiche e storiche, meditazioni filosofiche: comunione con l'anima dell'universo, meta ultima dell'educazione e della storia...).

«Stabili, in te, profonde, in te, santità, le radici — Nuove le fronde e i fiori ad ogni april che viene».

La scuola popolare non deve dissociare ciò che la vita unisce.

La comunione che lega i fanciulli e il popolo al loco natio è tale che

l'anima del loco natio e l'anima dei suoi figli fanno tutt'uno.

Il passato dei fanciulli e del popolo e l'eterno presente della natura sono indissolubilmente legati.

Nel loco natio ognuno di noi riceve, fanciullo, la rivelazione magica della luce, della natura, della vita multiforme, al segno che, ancora in età matura, il sole e le acque e il verde e le pietre e l'aprile ci sembrano veramente tali soltanto colà.

Le due storie, la storia **naturale** e la storia **umana**, così lontane e ostili fra di loro, (quanto arrabattarsi i filosofi per pacificare Uomo e Natura), nella piccola patria appaiono una cosa sola.

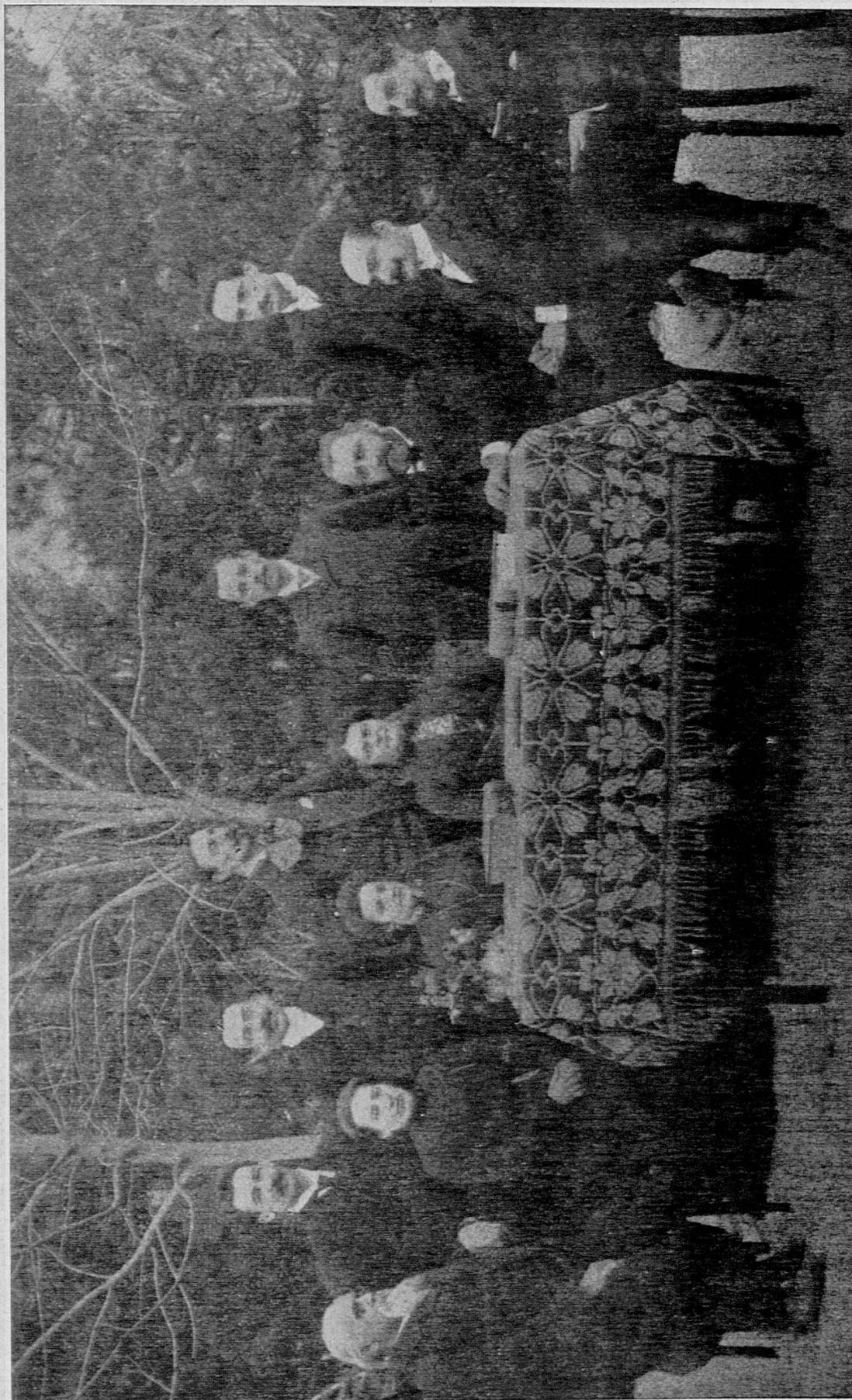
Concludendo: ancorarsi, necesse est; e gli ancoraggi non escludono il navigare. Studio poetico e scientifico della zolla natia, a Muggio come a Mugena, a Cadenazzo come a Rossura ed ovunque, ma anche evasioni nel tempo (storia), nello spazio (geografia) e in groppa all'ippogrifo (letteratura)...

* * *

Non senza emozione, caro Professore, nella tua casa di Grumo, la casa dei tuoi avi, così piena di te, vidi giorni sono, dopo la tua dipartita senza ritorno (e reduce dai funerali di Vittore Pellandini) i lavori attorno ai quali, sino alla vigilia, si travagliò il tuo spirito: mezzi d'insegnamento e tabelle che rendano intuitivi, mediante palline di vari colori, i giochi degli atomi e delle molecole, le combinazioni e le reazioni chimiche...

Sempre la tua scuola, sempre il tuo insegnamento scientifico, come ai tempi delle fotografie che illu-

SCUOLA NORMALE FEMMINILE: PRIMAVERA DEL 1904.



In piedi: Gambazzi, Fantuzzi, Centurier, Küpfer, Norzi.
Seduti: Poroli, Lanini, Nascimbene, M. Martinoni, G. Censi, Natoli, Moro.

minano il tuo studiolo, nelle quali sei circondato da' tuoi collaboratori delle Normali: Martina Martinoni e Itala Nascimbene, Rinaldo Natoli ed Emilio Küpfer, Alberto Norzi e Luigi Bazzi e altri ancora, tutti volenterosi e fedeli....

Ma, oltre le tue finestre, oltre il nuovo bersò appena abbozzato, lo sguardo cade sul miracolo dei peschi in fiore e sul verde novissimo del declivio, rotto qua e là dal nero dei campi vangati; e su tutta la campagna di Grumo e di Gravesano, vasto cono di deiezione sventagliato dal torrente di Arosio; e si pensa ai filoni dell'era carbonifera che affiorano poco più su, a Manno, e all'imperatore Enrico secondo di Sassonia che, proprio qui, a Grumo, (forse su questa stessa rupe su cui si arrampica il tuo ultimo poderetto, tua ultima consolazione) firmò alcune sue pergamene nel mille e venti; e alla data (1668) che dà come un suggello di nobiltà alla tua casa; e a questo vasto piano, si pensa, che si apre a Ponte-Tresa, • donde vennero le invasioni; e al travaglio millenne della tua, della nostra gente... E lo comprendi, senza bisogno di altri discorsi, il tuo vecchio scolaro del 1901 e del 1902, se, da lustri parecchi, viene integrando la tua pedagogia e la tua scienza con lo spirito paesano e il folklore (folklore purificato) del tuo conterraneo Vittore Pellandini.

Giovanni Censi e Vittore Pellandini.

Giovanni Censi a Grumo; Vittore Pellandini a due passi, a Taverno. Giovanni Censi, l'uomo della scienza del XIX secolo; Vittore Pel-

landini, ferroviere (Un bello e orribile mostro si sferra...) ma ancoratissimo. Il ponte del Vedeggio li separava; quel ponte ora li unisce: ponte simbolico dell'indirizzo pedagogico ticinese.

Il destino volle mettere il suo suggello: Giovanni Censi se ne andava il 29 marzo, Vittore Pellandini, il 4 aprile, dopo sei giorni...

E forse appena si conoscevano.

III.

Scuola ticinese e Terra ticinese, dunque. Ma non basta.

L'insegnamento scientifico, lo sperimentalismo, il metodo induttivo, tanto cari alla pedagogia di Giovanni Censi, e tutta la vita scolastica, si sono fatti e continuano a farsi, nelle scuole popolari, più aderenti all'anima dei fanciulli e dei giovinetti ticinesi, con lo studio accurato e accorato della vita locale, sì, ma non disgiunto dal Lavoro.

Lavoro, due mani, autoattività....

Non che Giovanni Censi ignorasse il lavoro.

Giovanni Censi lavorò tutta la vita, anche con le due mani.

Impossibile pensare inoperoso quell'uomo.

Tra i negozi chimici e i negozi agricoli, c'erano giorni che quelle sue mani non erano certamente le mani di una signorina, con grande scandalo dei pettegoli.

Lavorò nei laboratori di chimica; lavorò nei gabinetti scientifici delle Normali, della Professionale femminile di Lugano, del Liceo.

Lavorò nei giardini delle Normali (che avvenne de' suoi orti bota-

nici alpini?) e nel giardino dell'Istituto Rusca di Gravesano.

E che dire del suo podere di Grumo? Specialmente dopo la sua partenza da Locarno (1908), vi passò gran parte della sua esistenza. Anche lì «provando e riprovando» giusta il suo motto prediletto. Chi è in grado di saperlo, attesta che Giovanni Censi fece nel suo podere di Grumo esperimenti di notevole importanza in tema di viticoltura. Peccato gli riluttasse il maneggio della penna. Peccato non facesse partecipare ai suoi lavori l'ultimo corso almeno e i docenti dell'Istituto Rusca.

E fino agli ultimi giorni, fino alla morte (alle cinque del mattino era in piedi) lavorò nel nuovo poderetto che s'arrampica sulla rupe di Grumo: stradicciuole appena tracciate, un pesco in fiore, giunchiglie, giaggioli e primole montane, nuovi vitigni, cespugli, arbusti, e in alto, nel punto da cui si domina il paesaggio, un gran tavolo di pietra circondato da un lauro e da alberetti appena piantati: il suo nuovo bersò...

Innamorato della Natura, la morte gli pareva lontanissima...

* * *

Giovanni Censi lavorò tutta la vita, e intravide, in parte, l'efficacia del lavoro manuale scolastico.

Giunto alla direzione della Normale maschile, ricordo che chiamò Lindoro Regolatti, allora maestro elementare a Locarno, a esercitarsi nel cartonaggio: era un primo, timido, tentativo...

Nel programma da lui elaborato per le Scuole Normali (1903) i lavori manuali figurano in tutti e

quattro i Corsi. (Fu applicato integralmente?).

In modo speciale gli stava a cuore la costruzione di strumenti per l'insegnamento intuitivo e scientifico nelle scuole popolari.

Una sua collezione di strumenti venne premiata alla Mostra svizzera di Berna del 1914.

A costruire detti strumenti addestrò, dal 1924 al 1930, gli allievi del Corso pedagogico liceale maschile.

E ognuno sa quanto siano apprezzate dai pedagogisti, da Giovanni Vidari per esempio, costruzione di tal natura, nelle scuole elementari superiori; non per nulla le abbiamo fatte inscrivere, anche in omaggio a Giovanni Censi, nel programma delle attività manuali del 1932.

E in omaggio a Giovanni Censi e battendo la strada anche da lui, in parte, intravista, le scuole ticinesi vanno oltre il Censi.

Sviluppo e integrazione della sua opera...

Le scuole ticinesi vengono persuadendosi che non facendo alle due mani, alla costruttività, al lavoro, all'attività creativa **tutta** la parte che loro spetta, non si instaura la scuola dell'autoeducazione, la scuola palestra di attività, incontro e celebrazione di due spontaneità, quella degli allievi e quella del maestro: si baloccano gli allievi e si allevano degli indolenti.

«Les jeux sont faits», oramai: il vecchio **insegnamento oggettivo**, che pareva dovesse rigenerare il mondo, non che la scuola contemporanea, ha fatto fallimento, perchè

in sostanza trascurava quasi totalmente l'attività creativa, il lavoro manuale, le due mani.

* * *

Per non uscire dal Cantone e per essere brevi: le scuole ticinesi stanno ritornando al 1896; fanno proprio un ammonimento pedagogico di primaria importanza, cui, purtroppo, non badarono in quegli anni, nè le Normali, nè le Scuole pratiche dell'Imperatori e del Gianini, di Giovanni Censi e della Martinoni.

I due programmi, elementare (1894) e maggiore (1895), dell'Imperatori e del Gianini erano, si può dire, ancora umidi d'inchiostro, quando, nel 1896, a Bellinzona, dalla medesima Tipografia cantonale che i due programmi aveva stampato, uscì, tradotta in italiano dal prof. della Normale Felice Gianini, per incarico del Dip. di Pubblica Educazione, la «Memoria sull'insegnamento del Lavoro manuale scolastico», di Luigi Gilliéron, nella quale si leggono ammonimenti di questo genere:

«Il lavoro manuale dev'essere considerato quale svolgimento logico del metodo intuitivo **spinto alla sua massima potenza** (sottolineato), cioè alla estrinsecazione, all'esperienza, unico mezzo per essere sicuri che il fanciullo riterrà non solo parole come può avvenire in una lezione basata semplicemente sulla vista esteriore di un oggetto».

E più innanzi:

«Finora, che fece la scuola primaria per giungere alla coltura integrale dei sensi, senza cui non pos-

sono svilupparsi le preziose qualità dell'osservazione e della riflessione, di cui tutti i rapporti scolastici deplorano l'assenza nei nostri allievi? (Che dovremmo dire noi ticinesi? — N. d. T. Felice Gianini). Vennero introdotte le lezioni di cose, e si cercò di far penetrare il principio fecondo dell'intuizione nell'insegnamento delle altre materie. I risultati risposero all'aspettativa? Spencer non ha forse ragione di chiamare le **lezioni di cose**, un sistema ben concepito, ma male applicato? La ragione di questa cattiva riuscita parziale risiede soprattutto nel fatto di essersi fermati a mezzo cammino in questa innovazione. Introducendo il principio dell'intuizione, bisognava dare al docente il mezzo di applicarlo: bisognava esser logici e spingere l'idea in fondo, **alla lezione di lavori manuali, vera lezione di cose o meglio la vera lezione di cose**; perchè, durante questo tempo, l'allievo non è placidamente seduto al suo banco ad ascoltare frasi più o meno concludenti; prende parte in modo attivo alla lezione. Non sono soltanto le sue orecchie ed i suoi occhi che lavorano, ma tutte le facoltà, tutti i sensi; impara così a ben osservare, ad approfittare delle esperienze numerose che è chiamato a fare ad ogni istante».

L'intuizione concreta, priva sistematicamente di fabbrilità, è qui, nel 1896, nettamente condannata.

Già notammo che chi abbia qualche familiarità con la vita scolastica ticinese può affermare che questi passi della «Memoria» del Gilliéron sono (accanto alla pagina

dell'«Educatore» del 1859 e alla pagina di Adriano Naville divulgata dall'«Educatore» nel 1877) quanto di meglio siasi pubblicato nel nostro Cantone in tema di pedagogia e di didattica nel secolo scorso (V. «Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino»).

Chi se ne accorse nel 1896? E dopo il 1896?

Se il Dip. di P. E., le Normali e i docenti se ne fossero accorti, anzichè il Corso estivo Pizzoli di «pedagogia sperimentale» del 1906, per esempio. — Corso non inutile (chè il dott. Ugo Pizzoli era professore di molto valore), ma organizzato contro la volontà del Cens. — si sarebbe ripetuto a Locarno il Corso svizzero di Lavori manuali del 1898: certi attriti non sarebbero sorti e avremmo avuto un efficace integrazione della pedagogia delle Normali.

Al Corso di Lavoro del 1898 dovevano seguirne molti altri, periodicamente!

Se il Dip. di P. E., le Normali e i docenti si fossero accorti del monito del Gilliéron, anche l'indirizzo delle Scuole pratiche sarebbe stato diverso.

Già parlai di certi esami finali alla Scuola pratica annessa alla Normale femminile di Locarno.

Ricordo che erano presenti l'on. Evaristo Garbani-Nerini, direttore del Dipartimento P. E.; la direttrice della Normale femminile, Martina Martinoni; il prof. Giuseppe Mariani, ispettore scolastico.

Interrogava la maestra della Scuola pratica.

Argomento: «Il Lavoro». (Lezio-

ne di morale): Vincenzo Vela, povero piccolo scalpellino; a Besazio; poi garzone a Milano; dal lavoro manua'le, al disegno; dal mazzuolo, a Brera; e su e su, sempre lavorando, col braccio e con la mente, teso l'arco della volontà, verso l'Arte, la grande Arte, la Gloria.....

Tale la sua vita; tale la vita della pleiade gloriosa dei Maestri comacini.

Ma basta esaltare «verbalmente» il Lavoro dei nostri Comacini?

Perchè non approfittare della grande lezione di pedagogia che ci danno? Ossia, perchè non associare il lavoro delle mani al lavoro della mente, il lavoro della mente al lavoro delle mani, dagli asili alle scuole superiori?

Pedagogia «comacina»: pedagogia dell'educazione integrale; pedagogia perenne dell'umano incivilimento.

Nessuno s'è accorto che ai due titoli nobiliari della nostra storia paesana (Arte e Libertà), già messi in evidenza, negli ultimi tempi, da Francesco Chiesa e da Eligio Pometta, possiamo aggiungere un terzo, consistente nella immortale lezione di pedagogia che scaturisce dalla vita dei nostri grandi Costruttori.

Arte; Libertà; Educazione attiva della Mano e della Mente.

* * *

Non occorre dire che, in fatto di intuizione senza fabbrilità, sono in causa anche **le Scuole secondarie e superiori**. Non c'è vero, efficace, educativo insegnamento scientifico, se gli allievi e non soltanto il professore, non eseguono anche

essi, sistematicamente, gli esperimenti. Insufficientissimo il metodo intuitivo a distanza, come disse un giorno, celiando, il prof. Rinaldo Natoli.

«L'insegnamento ex-cattedra, — in forma puramente espositiva, — per quanto scientificamente e metodicamente eccellente, non si adice alle scuole secondarie medie, per essere esso generalmente troppo accelerato; cosicchè solo poche menti, meglio dotate e pronte, possono seguirlo, ed allora l'insegnamento in classe riesce poco proficuo alla maggioranza degli allievi, che vi devono supplire, con inauditi sforzi, nelle ore cosiddette di studio. Il professore deve adattarsi all'allievo, non questi a quello; il professore scelga opportunamente e presenti i fatti; li faccia osservare, sperimentare, confrontare dagli allievi stessi, indirizzandone il lavoro del pensiero, in modo che ne scaturiscano spontaneamente rapporti, concetti, idee. Solo allora l'allievo sarà attivo nella scuola e poi ancora nelle ore di studio, e, per di più, egli non sarà defraudato del piacere intellettuale che trae dietro alla scoperta del Vero. Questo processo dell'insegnamento è necessariamente più lento, ma è evidentemente più proficuo».

Chi si esprime in tal modo?

Giovanni Censi, nell'introduzione al suo programma delle Scuole Normali, del 1905.

E' già molto; ma pensiamo bisognasse esigere implacabilmente, anche nel vivo del programma di scienze, nell'insegnamento durante i quattro corsi, e agli esami fi-

nali e agli esami di patente, l'esecuzione degli esperimenti da parte degli allievi maestri.

Senza questo lungo, tenace, accanito tirocinio, i maestri, in generale, arriveranno sempre nelle



Nella villa di Grumo, estate del 1951.

scuole popolari, non con l'abito dello sperimentatore e dell'uomo operoso, ma con quello dell'insegnante parolaio e libresco: (non si salveranno che gli spiriti pratici e le più vive intelligenze).

E inattive resteranno le Cassette di chimica affidate da Giovanni Censi, come viatico, alle sue allieve, all'uscita dalla Normale femminile.

E inattivi e preda della polvere, gli apparecchi per l'insegnamento

della fisica costruiti dagli allievi alla Normale o acquistati per le loro scuole dai comuni e dallo Stato.

* * *

«Les jeux sont faits», la parabola è conchiusa...

Crediamo di poter affermare che sarebbe stato assai meglio per Giovanni Censi, per la Martinoni, per le Scuole Normali e le Scuole pratiche, per i maestri e per le scuole ticinesi, se, anzichè al sistema pedagogico e didattico di Herbart-Ziller-Stov (che noi punto disprezziamo), Normali e professori di pedagogia e maestri fossero stati orientati semplicemente verso la pedagogia moderna, sempre in evoluzione come ogni cosa viva, verso il principio dell'intuizione concreta non disgiunta dalla fabbrilità e, — se proprio si voleva un sistema pedagogico (ma solo come punto di partenza, perchè ogni sistema chiuso porta all'anchilosi), — verso l'energico attivismo di Fed. Fröbel.

Ma i fati vollero altrimenti.

L'herbartismo trionfante in Germania e negli Stati Uniti, la venuta di Luigi Credaro, herbartiano, alle Normali, come esaminatore, nel 1895, nel 1899 e nel 1905, l'esempio dell'herbartiano Guex di Losanna, dell'herbartiano Conrad di Coira e di altri educatori orientarono Giovanni Censi e Martina Martinoni, le Normali e le Scuole pratiche verso il sistema herbart-zilleriano.

Il guaio è che certi orientatori di Giovanni Censi non davano alla fabbrilità, cara anche all'Herbart, la parte che le spetta.

Ogni ragazzo, secondo l'Herbart,

deve imparare il maneggio degli strumenti da falegname, oltrechè del regolo e del compasso. Le abilità meccaniche sono spesso più utili della ginnastica. Quelle giovano allo spirito, questa al corpo. Nelle scuole popolari il lavoro manuale non deve essere trascurato, senza che per questo esse si trasformino in scuole professionali. L'Herbart vuole che ogni uomo apprenda l'uso delle mani: per lui la mano ha il suo posto d'onore accanto alla lingua per elevare l'uomo al disopra dell'animale.

Gli orientatori di Giovanni Censi, chi ben guardi, ignoravano le due mani, il fare, il lavoro; donde l'inevitabilità della scuola popolare intellettualistica, sedentaria, auditrice.

Le esperienze compiute in tutti i paesi permettono di affermare che le scuole popolari non saranno mai rinnovate finchè Scuole Normali, pedagogia e didattica, Scuole pratiche, ispettori, maestri e asili e famiglie non terranno ben fermo il principio che gli organi di percezione del bambino e del fanciullo sono prima di tutto le due mani.

Si sa che le due mani sono anima anch'esse: sono l'anima nel suo operare.

Mani, muscoli, attività e fantasia, occhio, pensiero; questo il processo naturale.

Alla base il bisogno, il volere, la finalità spontanea o suscitata

Questo l'**approdo**, dopo tanta navigazione.

Dopo aver tanto peccato d'intellettualismo, è quasi augurabile che scuole ed educazione pecchino di volontarismo.

E rieccoci a Federico Fröbel.

Col genio di Fröbel (beninteso senza esclusione della pedagogia contemporanea) quanto si sarebbe trovato bene Giovanni Censi, lui così amante dell'attività, del lavoro, della terra, dell'educazione popolare.

Scuola, Terra, Lavoro...

IV.

Giovanni Censi, che già insegnava scienze e pedagogia alla Normale femminile, giunse alla direzione della Normale maschile, — delle due Normali si può dire, — nel 1900, a trentacinque anni, alla morte di Luigi Imperatori.

Lasciò la direzione nel 1907, a quarantadue anni, e Locarno l'anno seguente....

A quarantadue anni: quando, per quanto gagliardo sia l'ingegno (e Giovanni Censi, autodidatta in pedagogia, ne diede prova col programma delle Normali del 1903 e col periodo di relativo splendore che le Normali conobbero con lui e con la Martinoni) si rinasce alla vita pedagogica, la quale vuole lungo studio e lunga esperienza della scuola e della vita...

Uno zinzino di freddezza e una maggiore resistenza alle inevitabili noie avrebbero concesso a Giovanni Censi di rimanere colà, sul suo vero campo di battaglia, per venti, venticinque, trent'anni....

L'entusiasmo che l'animava alle Normali meritava una più ampia parabola.

E di entusiasmo rientrato si può anche morire.

(7-8 aprile 1935)

ERNESTO PELLONI

* * *

Giovanni Censi nacque a Buenos Aires il 3 settembre 1865, da Giovanni, impresario-costruttore di Lamone e da Filomena Rosso di Finalborgo (Riviera di Ponente), terzo di nove figli: Ing. Filippo, ora a Rosario; Avv. Andrea, decesso il 5 febbraio 1912, non ancora cinquantenne; Prof. Giovanni; Arch. Quinto, console svizzero nel Paraguay; M.a Giuseppina Cremona; Arch. Grato, a Rosario; M.a Maria Ferri; Concetta Santini e Ida Ved. Moccetti.

Con tutta la famiglia (allora sei figli) suo padre ritornò nel Ticino nel 1874 e costruì una villa in Grumo di Gravesano. Il padre era nato ai Boschetti di Manno, nel 1855.

Giovanni Censi compì i primi studi nel collegio di Gorla minore; frequentò poi il Liceo di Lugano e, col fratello Andrea, l'Università di Ginevra, ove si addottorò in chimica. Curò per qualche tempo un suo laboratorio di chimica a Lugano.

Nel 1895-94 cominciò l'insegnamento delle scienze fisiche e naturali nelle Normali di Locarno. Dopo due anni si ritrasse nella Normale femminile a insegnare scienze e matematica.

Nel 1897-98 assunse anche l'insegnamento della pedagogia alle allieve maestre: la Martinoni insegnava didattica.

Nell'estate del 1900, dopo la morte dell'Imperatori, fu nominato direttore della Normale maschile, coll'insegnamento della pedagogia anche nella sezione femminile.

Nel 1907 rassegnò le dimissioni da direttore. Dal 1908 al 1920 diresse la Scuola professionale femminile di Lugano.

Poi ebbe l'incarico dell'insegnamento della chimica al Liceo cantonale.

Dal 1930 era a riposo.

Due lapidi, con medaglione, che ricordino, nella Normale femminile, Giovanni Censi e Martina Martinoni, sono strettamente doverose.

Nei prossimi fascicoli pubblicheremo: *Le Scuole Normali ticinesi nel pensiero di Giovanni Censi*: Prefazione al Programma delle Scuole normali (1903); Osservazioni sul Progetto di Legge scolastica del 1907, redatte per incarico della Demope-deutica.

Ristampe di Francesco Chiesa

La tavola letteraria ticinese non è forse mai stata imbandita con tanta abbondanza come in questi tempi: versi e prosa, romanzi e lirismi, pan fresco e frutta secca, primizie e reliquie. Ce n'è da saziare ogni fame, da soddisfare ogni gusto; e proprio non è il caso di lagnarsene.

Recentemente vi sono apparse, ristampate da Mondadori, due opere di Francesco Chiesa: *Voci nella notte* e *Tempo di Marzo*.

Il primo, *Voci nella notte*, raccoglie, con qualche ritocco, dodici racconti che facevan parte di due volumi: *Istorie e favole*, che è del 1915, e *Vita e miracoli di santi e di profani*, che è del 1922; l'altro, *Tempo di marzo*, riappare tale e quale senza cambiamenti; eppure è quello che meglio ci dà un vivo senso di freschezza e di novità.

Un autore che riprende una sua opera dà modo al lettore curioso di far parecchie scoperte; gli apre, per così dire, il suo laboratorio intimo, lo introduce nei più gelosi segreti della sua arte: cancellature, aggiunte, sostituzioni, un aggettivo tolto, uno cambiato, sviluppi di idee appena accennate, ogni mutamento è pieno di insegnamenti, chi abbia la pazienza di interrogare e di confrontare le due edizioni.

Ma non direi che sia questo il caso del volume che ci interessa: il lavoro che vi si avverte non è, salvo qualche caso, molto profondo; la potatura, piuttosto rapida, ha lasciata intatta la fisionomia dei racconti. Come se l'autore volesse avvertirci che la ridondanza di questa prosa non è esteriore e superficiale, ma una sua qualità intima, congenita. E infatti si ha l'impressione che l'interesse maggiore del racconto stia spesso in una certa ampiezza di decorazione, in una sua abbondanza rigogliosa nei particolari: caratteri che possono rivelare postumi dannunziani e floreali, ma d'un gusto e d'un tono già personali e singolari.

E chi voglia intendere il Chiesa di poi dovrà pur sempre rifarsi a queste pagine di prosa, — che vanno parallele ai versi

di *Calliope* e dei *Viali d'Oro*, — dove lo scrittore scopre se stesso e il mondo: come quel suo *Superstite* che, scampato solo a una tremenda catastrofe generale, impara di nuovo le cose e le forme della vita: la voce e i modi dell'acqua, la bontà dei frutti e delle erbe, la qualità di ogni cosa. «Dopo alcuni giorni, egli ben sapeva che un certo piccolo tonfo vuol dir frutto caduto dal suo ramo, facile a raccogliere, buono a mangiare. Sapeva distinguere lo stormire dei rami dal mormorio delle acque, e le voci di due uccelli...» E a poco a poco dà, nuovo Adamo, un nome a tutto, segna con la parola il suo lento distinguere e differenziare.

Già in questi racconti appaiono alcune qualità del Chiesa che nelle opere successive si spiegheranno con piena felicità: la sua intelligenza di osservatore minuto e acuto, un'attenzione piena di sensibilità, e quel suo tono facilmente e leggermente ironico, a volte così misurato e saporito. Ma qui lo scrittore scopre più propriamente il mondo della storia, della civiltà. Quel *Superstite* perduto fra le macerie di un mondo finito ci riporta a poco a poco al principio del mondo; *Il fantasma* è un episodio delle Termopili; al medio evo cristiano appartengono i *Tre miracoli di San Francesco* e il *Costruttore*, il quale si può forse direttamente ricollegare ai sonetti della *Cattedrale*. Il Rinascimento fornisce anche più abbondante materia: incontriamo l'artista curvo sui cadaveri a scoprire i segreti dell'anatomia; l'umanista che vaga per il mondo alla scoperta dei codici classici, *le cose degli dei*; il guerriero svizzero, il *barbaro*, che scopre le seduzioni della magnificenza in un castello principesco dell'alta Italia; e di una corte sentiamo i fioriti ragionamenti attorno alla bellezza. Tutte scoperte che corrispondono alle esperienze culturali dello scrittore, ricostruzioni minute e attente, quasi archeologiche. Ecco un castello medievale trasformato in reggia del rinascimento: «Le volute ioniche, gli acanti corinzi si susseguivano d'uno in altro edificio, come gli emblemi d'una religione

nuova, al cui amore tutto il mondo venisse convertendosi. L'arco rotondo adunava sotto le sue ampie ali gli ultimi guizzi dell'arco acuto. L'attico e il frontone finivano serenamente nel cielo ogni superstite asprezza o nudità di muraglie. Le merlature diventavano cornici, le feritoie finestre, i rozzi macigni bugne, i contrafforti lesene: tutto ciò ch'era necessario alla consistenza dell'edilizio, porgeva suggerimento e appiglio ad impensate bellezze...».

* * *

I maligni diranno magari che in *Tempo di marzo* di nuovo c'è una brutta copertina, e basta; e, almeno questa volta, avranno torto. Non per la copertina, ma per il contenuto.

Che c'è dunque di nuovo in queste pagine che fanno pensare, così un poco giallognole, proprio al tempo e ai suoi danni? Non una virgola è mutata, dunque nulla, dice chi rilegge. Ma appunto si rilegge, e con gusto grande. È una, dunque, perchè di libri che resistano a questa prova, fra tutti quelli che ci regalano i contemporanei, è difficile metterne insieme tre o quattro; dico rileggere da capo a fondo, pagina per pagina, riga per riga, parola per parola, senza perdere l'interesse o la pazienza. Ma non basta; perchè si rilegge, sì, ma ci si accorge che il libro è altro da quello che ci stava in mente: più sottile, più profondo, insomma nuovo. Sappiamo certo quello che capita al Nino, le sue marachelle e le sue malinconie; le avventure sue e le disgrazie di casa Maffea le conosciamo. Ma ci si accorge, appunto per questo, che l'interesse del libro non è lì, nei fatti o nelle cose; è altrove, nel suo colore, nel suo movimento intimo, nel suo ritmo. È in quel delizioso oscillare tra il lieto e il triste, è nel riflesso che gli avvenimenti hanno nell'anima del ragazzo, in quel continuo trascolorare e mutare che appunto ricorda così bene il senso di una giornata ventosa, con nuvole che passano velando e scoprendo il sole allegro: tempo di marzo, proprio. L'interesse del libro è, oltre che in questo alternare, nel progredire e nello svilupparsi del protagonista, che passa insensibilmente dalla vispa serenità dei dodici anni ai turbamenti della pubertà, che a poco a poco muta

le sue sensazioni superficiali in sentimenti un po' torbidi e stagnanti, e da ragazzo si fa uomo: uomo come lo si è allora, con tutte le goffaggini e le incertezze e la mala grazia che è di certi animali giovani; con tutte quelle dedizioni improvvise, quegli eroismi fuggevoli e sinceri, quelle malinconie traditrici.

Insomma, si potrebbe dire che *Tempo di marzo* lo si rilegge come un libro classico: perchè classici sono appunto i libri che si possono (o magari, spesso, che si devono) rileggere. E lo si chiude con la certezza che resta ancora modo di riprenderlo, fra qualche tempo, senza delusioni. E due, dunque; il lettore si provi a cercare, fra i libri che si rileggono, uno che lascia tanto margine.

Insomma, questo romanzo puerile resta per noi un volume da mettere, nello scaffale più vicino alla mano, pari pari con certi altri che non si nominano, per non sollevare mormorazioni scandolezzate. E resta proprio nel bel mezzo dell'opera di Francesco Chiesa: vi vengono a fiorire temi e motivi anteriori, vi si annunciano motivi e temi che troveranno sviluppo indipendente nelle pubblicazioni posteriori: resta al centro e in cima.

Fra le molte osservazioni che si potrebbero fare intorno a *Tempo di marzo*, basti questa, che è fra le più significative: la sua semplicità. Comincia con un tono dimesso e pur fermo: «L'anno delle disgrazie (tristamente famoso nelle cronache della mia famiglia) cominciò così...» E continua con quel passo sicuro e tranquillo, con quel respiro calmo, per pagine e capitoli, senza una debolezza, senza un ingorgo: «Così cominciò il mio soggiorno in casa Roma...» E in questa semplicità, in questa limpida naturalezza, è appunto la sua forza, uno dei segreti del suo incanto. Sarà inutile far parola dei personaggi che si muovono attorno al protagonista, così vivi e chiari che non si dimenticano più; o ricordare la sensibilità così propria del Chiesa per quello che è natura, stagione, tempo: sarà bene dire come qui le descrizioni non segnano un rallentare del romanzo, come la natura è intimamente presente in queste pagine: così che si potrebbe dire che vi rappresenta la parte di un personaggio;

e non è una natura vaga e letteraria, è un paesaggio netto e preciso, che però ha fatto, senza darsene l'aria, quel difficile passettino che separa la realtà dall'arte.

E difetti, proprio niente? Sicuro che ce n'è qualcuno: certe insistenze di stile, certi vezzi; nella seconda metà del libro, qualche ingorgo, qualche pagina meno spedita, e, verso la fine, il tono che si abbassa qualche volta, una certa difficoltà a chiudere. Ma appunto in queste macchioline si vor-

rebbe additare un altro segno, anche più certo, della forza di *Tempo di marzo*. Perché è dei libri come degli uomini. Quelli perfetti sono insopportabili, e si ammirano da lontano; quelli invece che hanno qualche difetto e riescono a farcelo accettare senza fatica, quelli sono i più simpatici; e si sente che con loro si potrebbe stare tutta la vita.

PIERO BIANCONI.

Spoglio bibliografico degli scritti

di G. Lombardo-Radice, dal 1899 al 1934

Giuseppe Lombardo-Radice da più di un ventennio è nome caro ai Ticinesi. Non c'è docente, non c'è persona colta che ignori il bene ch'egli ha arrecato alle nostre scuole, non soltanto con le sue opere più note, come le «Lezioni di didattica», «Athena fanciulla», «Orientamenti pedagogici per la scuola italiana», «Buona messe», con la collezione «Scuola e Vita», con la rivista «L'educazione nazionale» e coi volumi pestalozziani, ma anche coi saggi dedicati, con cuore fraterno, alle scuole nostre di Muzano, di Pila, di Lugano; coi «supplementi» «Il maestro esploratore» e «Lezioni all'aperto e visite»; con gli scritti pubblicati nell'«Adula» sul metodo Montessori e nell'«Educatore» sul Dewey, su Angelo Patri, sulla storia nelle scuole medie, sul lavoro manuale, sulla educazione musicale e sull'educazione economica; con le conferenze pedagogiche tenute nel 1923 a Lugano e a Bellinzona e nel 1934 al Corso magistrale estivo di Locarno: qui chia-

mato, l'una e l'altra volta, dal nostro Governo, per il tramite del Dipartimento politico federale. E lo attendiamo ora per un breve corso di lezioni a Locarno e per visite di studio alla nostre scuole e istituzioni scolastiche, su richiesta del Governo cantonale.

Ma prima delle «Lezioni di didattica» (1913) ci sono quasi tre lustri di sua fervida attività di scrittore e di educatore nato; e fra le «Lezioni di didattica» e gli articoli con cui onorò l'«Educatore» nel 1934, quanti altri scritti, oltre quelli già menzionati, produsse quella sua passione per la scuola e per la stirpe!

Ma chi ne ha notizia precisa?

Ecco il perchè di questo «Spoglio bibliografico», col quale il nostro periodico si associa agli auguri degli scolari del XXX anno del suo insegnamento ufficiale. Lo pubblichiamo quale riconoscente omaggio — sicuri di fare opera, oltrechè utile, gratissima ai lettori: «Spoglio bibliografico» che, ognun-

no vede, è un fitto panorama comprendente sette lustri d'indefesso e fecondo lavoro.

E altro lavoro seguirà, perchè Gius. Lombardo-Radice è appena cinquantaseienne ed è un forte e un generoso. Pacato e quasi freddo in apparenza, è ardente di vita interiore; è della razza di chi non si risparmia, di chi brucia, — con preoccupazione dei familiari e degli amici, — la propria esistenza.

«Onore (esclamò un giorno Massimo Gorki) a colui che non si risparmia. Due sole forme di vita esistono: la putrefazione e la combustione; gli avidi e i vili eleggono la prima; i forti e i generosi, la seconda».

Giuseppe Lombardo-Radice ha eletto la seconda fino all'eccesso.

Marzo 1935.

E. P.

* * *

Ecco un pensiero del nostro collaboratore su questa raccolta di indicazioni bibliografiche:

«Anche i trucioli sono in qualche modo lavoro del falegname; ma non si raccolgono nè si espongono, a dimostrarlo.

Io poi sono stato cattivo falegname, che male ha adoprato la sua materia, e di grossi pezzi, pialla pialla pialla, ha fatto pochissimi e piccoli oggetti utili (molto di più e più belli ne ha costruiti solo in desiderio e fantasia!), e di riccioli di legno invece gran montagna, ogni volta. Buoni per attizzare, al più al più, ma per sè di nessun pregio e di breve fiamma. Trucioli, proprio: *vampugghi*, come dice espressivamente il siciliano.

Perchè dunque accogliere l'idea di uno spoglio bibliografico di tanta prosa? Oltre tutto: la prosa di ogni giorno è, sì, utile, via via; ma vederne tanta tanta in mucchio dà una certa impressione di nausea, come accade quando si vedono grandi ca-

taste delle cibarie che pure, in piccola quantità, sul desco, sono piacevoli.

Queste cose e altre simili, me le sono dette. Ma avevano il loro valore anche discorsi diversi. Che cioè in una vita spesa nell'esercizio d'un compito spirituale, (e specie se lavorando con ufficio di stimolatore e di coordinatore di azione) non c'è manifestazione che non valga come documento e indizio delle tendenze, delle speranze, delle difficoltà d'una generazione. E se dunque io ho ragione di non ritenere degne di ricordo altro che le pochissime cose costruttive alle quali ho consegnata la mia anima, non ho però diritto di sottrarre le altre, che pur rappresentano una parte di tutta una fermentazione di propositi di problemi d'idee del mio tempo, nell'ambito della educazione dei giovani». Perciò, ti sono grato, mio caro Pelloni, la cui amicizia è quasi coeva della mia attività».

1899

Recensione dell'opera di G. GENTILE, *La filosofia di Marx*, Studi critici, Pisa, Spærri 1899, negli «*Studi storici*» dir. da A. Crivellucci IX (1899).

I Siciliani nello studio di Pisa fino al 1600. Note d'archivio, con presentazione di A. CRIVELLUCCI, (Novembre 1899), Pisa, *Annali universitari*, Tipogr. Vannucchi.

1900

Uno storico italiano della Rivoluzione Francese (A. Manzoni) in «*Studi Storici*», diretti da AMEDEO CRIVELLUCCI, vol. IX, 1900, pp. 21-59, (Citato da A. MOMIGLIANO, nel suo libro su *Manzoni*, 2.a ediz. Principato, Milano e Messina).

1901

Recensione del libro di PLACIDO CESAREO, *I due «Simposii» in rapporto all'arte moderna, ricerche critiche*, Palermo, Reber, 1901 ne «*La Cultura di R. Bonghi*», diretta da G. De Ruggero, XX. (1901) n.o 13.

Recensione della memoria di G. GENTILE, *Il concetto scientifico della pedagogia*, Rendiconti della R. Accademia dei

Lincei, XI seduta 18 nov. 1900, ne *La Cultura*, 1901 (XX).

1902

L'estetica di B. Croce. Notizia estr. dalla *Rassegna critica della letter. Ital.* VII, 1902, di pp. 14.

1903

Osservazioni sullo svolgimento della dottrina delle idee in Platone, Firenze, Tipografia Galileana, 1903, di pp. 91.

N.B. E' la prima parte, stampata in pochi esemplari, del volume *Studi Platonic.*

Recensione dell'opera PAUL NATORP, *Piatos Ideenlehre*, Leipzig, Dürr 1903, ne *La Critica* dir. da B. CROCE, I (1903) n.o 5.

1904

Studi sulla scuola secondaria, (Agosto 1904) (*Dalla scuola elementare alla scuola secondaria classica*: 1.o Quel che manca alla scuola secondaria classica; 2.o Problemi dell'educazione nelle scuole inferiori; 3.o Ciò che l'insegnante può trarre dalla psicologia; 4.o Linee d'un programma didattico per la prima classe del Ginnasio) Catania, Battiato editore, 1905).

1905

Studi Platonic. Un volume di pagine 256. SOMMARIO. Introduzione. Valore delle ricerche stilistiche. Osservazione sull'elemento fantastico nei dialoghi platonici. Le premesse della filosofia di Platone: 1. Teeteto. 2. Il Convito. 3. Il Menone. Prima formazione della dottrina: 1. Il Fedro; 2. Il Fedone; 3. La Repubblica; 4. Il Timeo. La causa finale. La prima forma della teoria delle idee. La trasformazione della dottrina: 1. Il Parmenide; 2. Il Sofista; 3. Il Filebo. Conclusione.

Edit. Frajoli, Arpino, 1904 (pubblicato nel 1905).

N.B. L'introduzione si era già pubblicata in opuscolo di pochi esemplari nel 1903.

E. E. POWEL, *Recensione sul libro suddetto in Philosophical Review*, novembre 1904, p. 709 e sgg.; *Revue de metaphysique et de morale*, novembre, 1904; A. GNESOT-

TO in *Rivista di storia antica*, Padova, 1904, pag. 15.

* * *

Sulle riforme dell'On. Bianchi (breve nota in difesa dell'insegnamento filosofico, ne *Il Marzocco* di Firenze, 4 giugno 1905).

Roberto Ardigò e le perennità del Positivismo, ne *La Critica* dir. da B. Croce, III (1905).

(Breve nota).

La sincerità nella vita scolastica odierna. (Conferenza tenuta al Tulliano in Arpino), tip. Frajoli 1905.

1906

L'estetica di M. Porena, estratto dalla *Rassegna critica della letter. Ital.*, Napoli, XI (1906) pagg. 71 e sgg.

N.B. E' una recensione del libro del P. «*Che cos'è il bello? Schema di una estetica psicologica*», Milano, Hoepli, 1905.

Sulla riforma della scuola media, appunti su una conferenza di G. Gentile, ne *La Corrente* di Milano, 28 Febbraio 1906.

- Recensione dell'opera di EMILIO BODRERO, *Il principio fondamentale del sistema di Empedocle*, Roma, Loescher, 1905, ne *La Critica* dir. da B. Croce, IV (1906) n.o 2.

Recensione dell'opera di H. HOEFFDING, *Moderne Philosophen. Vorlesungen* etc. Leipzig, Reisland, 1905, ne *La Critica* di B. Croce, IV (1906) n.o 3.

Recensione dell'opera di CARLO CAVIGLIONE, *Il Rimorso, saggio di psicologia e metafisica*, Torino, Baravalle e Falconieri, 1905, ne *La Critica* di B. Croce, IV (1906) n.o 3.

Recensione del libro di S. FRACCAROLI, *il Timeo di Platone*, ne *La Critica* di B. Croce, 1906.

Recensione del libro di S. GIUFFRIDA, *Storia della Pedagogia*, in *La Critica*, 1906.

Grammatica Italiana semplificata e liberata dai consueti schemi pseudo-razionali. Catania, Battiato edit. 1906. Un vol. di pp. 140.

1907

Recensione del libro: G. CALO', *Il Pro-*

blema della libertà nel pensiero contemporaneo, ne *La Critica* di B. Croce, V, pag. 151-155.

Recensione del libro: A. PASTORE, *Il Nuovo spirito della scienza e la filosofia*, ne *La Critica* di B. Croce, V, pp. 219-224. *Psicologia e psicagogia*, ne *La Critica* di B. Croce, V, pag. 414-16.

Recensione di S. DE DOMINICIS, *La Scienza comparata della educazione*, ne *La Critica*, V, pp. 465-472.

Studi sulla scuola secondaria, Febbraio 1907.

L'istruzione magistrale e l'insegnamento della pedagogia: 1. La pedagogia e l'insegnamento normale; 2. Tristi notizie sulla scuola popolare; 3. Brevi polemiche; Ciò che non v'è nei programmi ministeriali). Catania, Battiato, 1907.

Conobbe Dante il Timeo di Platone? in *Rassegna critica della letteratura italiana*, 1907.

* * *

Si inizia (il 15 aprile) la rivista *Nuovi Doveri*, Palermo, Sandron.

Su di essa vedi:

VITO FAZIO ALLMAYER, «*I Nuovi Doveri*» ne *La Voce*, fascicolo dedicato alla *Filosofia contemporanea*, 19 dicembre 1912, pag. 966.

Dei *Nuovi Doveri* non si registrano qui i numerosissimi trafiletti redazionali compresi nella rubrica *Note*, che chiude ogni fascicolo. Si tratta di varie centinaia di spunti polemici, di carattere contingente. Molti di essi però potranno servire allo studioso che volesse rendersi appieno conto dello stato dell'opinione pubblica italiana circa i problemi dell'educazione, prima della guerra.

DAL PROGRAMMA DEI «NUOVI DOVERI».

«La nostra rivista non è un campo chiuso, sebbene abbia le sue idee e combatta per la sua bandiera; accoglieremo tutto ciò che sia scritto con alto animo, e risponderemo a tutto ciò che non ci persuaderà. Se le idee altrui ci parranno chiare e vigorose e vere, avremo sempre il coraggio di farle nostre, anche sacrificando qual cuna delle vedute che oggi ci appaiano

tanto pienamente, da darci il coraggio di fondare una rivista di problemi educativi. E noi speriamo che valga a conciliarci le simpatie dei colleghi questo stato di animo nostro, d'indipendenza e insieme di modestia, per il quale ognuno di noi può dire a se stesso l'empedocleo: « non ti faran violenza i fiori dell'onore da conseguire fra i mortali, a dire più di quanto sia lecito».

Nel *GIORNALE D'ITALIA* (10 giugno 1907), Benedetto Croce scriveva dei *Nuovi Doveri*: «*La Missione degli Insegnanti*»:

«Nuovi Doveri è il titolo di una rivista quindicennale di problemi educativi, che da circa due mesi si è cominciata a pubblicare a Palermo, diretta dal Prof. Giuseppe Lombardo-Radice, presso l'editore Sandron. Io credo opportuno richiamare l'attenzione intorno a questa pubblicazione, che è di singolare importanza.

Perchè Nuovi Doveri? Le Federazione degli insegnanti medii fu costretta ad occuparsi nel periodo della sua attività, dei diritti degli insegnanti al miglioramento economico. Ma, provveduto al primo compito, un altro le sta innanzi, che era la ragione stessa del primo: il problema della scuola, il dovere che gli insegnanti debbono sentire, di promuovere con le loro osservazioni, con le loro rivelazioni, con le loro proposte, con le loro franche discussioni il miglioramento dell'educazione nazionale.

Troppe volte gli insegnanti — dai maestri elementari ai professori di università — sono stati accusati di non pensare ad altro che a ritagliarsi una parte più grossa sul bilancio dello Stato. Io stesso ho sentito autorevoli professori universitari protestare malinconicamente che, ottenuto l'aumento degli stipendi, la loro associazione si sarebbe disgregata. Che un tal fatto se accadesse, sarebbe quanto dannoso al progresso della università, altrettanto disastroso alla reputazione della classe professorale universitaria, non è chi non veda.

Per conto loro gli insegnanti medii hanno dato questa volta il buon esempio; e si son messi a pensare alla scuola che è ad essi affidata, e alle condizioni più o

meno sfavorevoli tra le quali debbono svolgere l'opera loro. L'iniziativa è venuta da un gruppo di professori federati, appartenenti alla sezione Palermo, insieme col Lombardo-Radice — dotto cultore di studi filosofici e pedagogici e, quel ch'è più un cuor d'oro e un animo rettilissimo — costituiscono la redazione della rivista i valorosi proff. O. Arena, I. Caldarera, e G. Pavesi.

Le questioni sinora discusse sono d'importanza vitale; come la preparazione degli insegnanti medii, la piaga delle classi aggiunte, l'istruzione privata, le scuole e i professori italiani all'estero, l'insegnamento delle lingue moderne, l'insegnamento della stilistica nella università, l'insegnamento delle scienze e lo stato dei gabinetti e, soprattutto due questioni ora ardenti: il disegno di legge sull'ispettorato, e quello sugli esami....

Certo quando si vedono insegnanti così solleciti del loro ufficio, così colti e intelligenti, c'è da consolarsi pensando al detto, molte volte ripetuto: che non c'è buon ordinamento scolastico che non diventi cattivo con gli insegnanti cattivi, e non c'è ordinamento pessimo che non sia tratto a bene dagli insegnamenti buoni. Certo la scuola italiana già va spontaneamente migliorando, pel fatto solo che è possibile una rivista come i Nuovi Doveri.

Ma non bisogna poi eccedere in questi sentimenti di consolazione che nascondono talvolta la pigrizia o l'indifferenza. Quel detto, pieno di verità, è un detto enfatico ed iperbolico, da non prendersi alla lettera. E vi sono ora nelle scuole italiane ordinamenti tali da paralizzare l'attività di qualsiasi educatore, per entusiasta, intelligente e diligente che s'immagini...

Nuovi Doveri (Manifesto della rivista) in N. D. I, 1-5.

Riforma di scuola o riforma d'insegnanti? in N. D. I, 6-7.

La scuola pedagogica, in N. D. I, 10-11.

Un progetto di legge disastroso, (contro le facilitazioni in materia di esami) in N. D. I 15-16.

A proposito di commemorazioni scolastiche, in N. D. I, 17-18.

Per le università Siciliane, in N. D. I, 19.

Un convegno interregionale iniziato dai professori federati di Palermo (senza nome, ma di G. L. R.) in N. D. I, 25.

La piaga delle «classi aggiunte», in N. D. I, 25-6.

La stabilità della mutevolezza, in N. D. I, 29-30 (firmato *culex*).

Sull'istruzione privata in Italia, in N. D. I, 43-4.

La piaga delle classi aggiunte, i, N. D. I, 47-48.

La fabbrica dei cosiddetti «pionieri», in N. D. I, 52.

Gli autori che non si leggono (a proposito di *Campanella*) in N. D. I, 88-9.

Ab imis I. (perchè abbiamo fatto la campagna contro l'ispettorato — Il problema non è ancora maturo — Perché Minerva non vuole un ispettorato serio? È possibile l'ispettorato viaggiante?. Valore del capod'istituto. Prime conclusioni) in N. D. I, 97-103.

Ab imis II. (Parlamentarismo e burocrazia. Alcuni aspetti del male burocratico. Attuali deficienze nella direzione degli istituti) in N. D. I, 129-31.

Le scuole italiane all'estero, in N. D. I, 140-1.

Ab imis III. (Come si dovranno nominare i presidi. Gli atti delle scuole. Revisione degli atti delle scuole) in N. D. I, 154-156.

Vacanze, classi aggiunte e programma economico, in N. D. I, 161-7.

Rievocando (il Kirner) in N. D. I, 175-6.

G. Ricchieri è un eretico della geografia? in N. D. I, 219-20.

Le impressioni di un assente (sul congresso Nazionale degli insegnanti medii a Napoli nel 1907) in N. D. I, 229-32.

I due metodi di anteclericalismo, in N. D. I, 250-1.

L'organizzazione dei capi d'istituto in N. D. I, 251-255.

Gli ammaestramenti di uno scandalo (in occasione del processo Nasi) in N. D. I, 261-62.

La laicità della scuola. La nuova fase della questione, in N. D. I, 263-4.

A chi vuol sentire (per l'abolizione delle sconnessioni delle classi aggiunte) in N. D. I, 277-8.

Educazione classica e bisogni ideali

(premessa a uno studio di V. Benini) in N. D. I, 280.

Veritas odium parit (per le scuole all'estero) in N. D. I, 286-7.

«*Per correr miglior acqua*» (per un'azione in difesa dell'Italianità delle terre irredente) N. D. I, 297-8.

N.B. *Anche l'o.d.g. di Udine promanava dalla rivista N. D.*

Ab imis, (Il nostro ispettorato e l'ispettorato dell'on. Rava. Uffici direttivi regionali. I Consigli regionali) in N. D. I, 299-301.

(Per le scuole all'estero) *Un grave documento contro la Consulta*, in N. D. I, 306-7.

1908

Discutendo la relazione Fiorini, in N. D. II, pp. 1-5.

La baraonda scolastica e le classi agiunte, in N. D. II, 6-7.

N.B. *La campagna contro le classi agiunte ha il suo sviluppo pieno colla relazione Piazza*, N. D. V, 292 e sgg.

Contro il disegno di legge sull'ispettorato, in N. D. II, 37-38.

Piccole viltà coloniali in N. D. II, p. 45-6.

In cerca di una data, (per le scuole all'estero) in N. D. II, 57-8

Il programma scolastico della Consulta, in N. D. II, 60-64.

Intervista col prof. Nallino sui «Concorsi per le scuole medie» in N. D. II, 98-101 (a firma *culex*).

La costituente pacifica, in N. D. II, 109-112.

Come la Francia ha organizzato la preparazione degli insegnanti di lingue e letterature straniere, in N. D. II, 141-2.

Religione e fanciulli (postilla a uno scritto di S. Varazzani) in N. D. II, 150-3.

N.B. *Seguì una polemica di qualche interesse, con scritti di R. Mondolfo e Pio Benedetti*. II, 186-7 cui fu risposto a pagg. 261-6.

L'opera educativa di Edmondo De Amicis, in N. D. II, 229-231.

Le «mani legate» (e l'on. Rava), in N. D. II, 249-52.

La laicità negativa alla scuola popolare, in N. D. II, 262-6.

Problemi politici. A. G. D. G. A. D. U. (polemica contro la Massoneria) in N. D. II, 272-281.

Aspettando il Riformatore (Postilla ad un art. di V. CIAN) in N. D. II, 283-4.

I retriivi della «scuola unica», in N. D. II, 316-7.

L'Ispettorato «della mala fede», in N. D. II, 318-9.

Saggi di propaganda politica e pedagogica, Sandron, Palermo; (Nella collezione *Studi Pedagogici* della Rivista *Nuovi Doveri* III, un vol. di pp. 322, in 8.o.

1909

Ricordando (gli estinti nel disastro tellurico di Messina: P. Benigni, P. La Spada, G. Mottola, U. Della Vecchia; G. La Marea, R. Ricifari, A. Fusco, F. De Helguero, R. Maltese, E. G. Boner, F. Puglia, G. Dandolo, G. Cena, P. Cesareo) in N. D. III, 1-7.

La Riforma della nostra scuola e della nostra educazione. (Una pregiudiziale. Chi sono gli incompetenti. Pericoli della presente discussione. Complessità del problema e falso orientamento della attuale discussione. I punti sugli «i»), in N. D. III, 11-14.

Perchè gl'insegnamenti sono all'opposizione? in *Corriere di Catania* 18, febbraio 1909, poi in N. D. III, 34-5.

I prefetti del Regno e le scuole, in N. D. III, 34-5.

Per le università contro la clientela universitaria, (firma N. D.) in N. D. III, 35-6.

La riforma delle nostre scuole e della nostra educazione, (Cattivo reclutamento. La panacea. Nel paradiso dello spirito. Nella realtà. Il chiodo di pseudodemocratici e degli sperimentalisti. Programma minimo dell'unicista savio, in N. D. III, 59-63.

Il buon nome dell'Italia all'estero, in N. D. III, 81-2.

La riforma delle scuole e della nostra educazione, (Le nostre proposte per un miglior reclutamento degli scolari. Gli esami come mezzo di selezione. Immoralità della scuola senza esami. I docenti senza responsabilità) in N. D. III, 85-5.

Ministerialismo, idealismo, socialismo, in

N. D. III, 97-105 (a firma *Minimus*, ma di G. L. R.).

Quesiti sulla scuola media, in N. D. III, 112.

Il Programma scolastico della Consulta e la crisi delle Istituzioni educative Italiane nelle Colonie, in N. D. III, 125-5

Ai professori della Calabria (appello di *Minimus*) in N. D. III, 129-50.

La imminente legge sulle istituzioni integrative delle scuole medie (vi si finge un progetto di legge e lo si postilla scherzosamente): 1. Generalità; 2. Le sale di studio; 3. Biblioteche; 4. Conferenze interscolastiche; 5. Viaggi d'istruzione; 6. Società scolastiche sportive e premi di educazione fisica, in N. D. III, 151-5.

Il rimedio (postilla all'art. di E. BEVILACQUA) *Malattie croniche delle sedi non ambite* in N. D. III, 148-9.

Ministerialismo, idealismo e socialismo, in N. D. III, 161-6 (a firma *Minimus*, ma di G. L. R.).

Idealismo politico e partito repubblicano, in N. D. III, 195-196 (a firma *Omega*).

Nuova Azione Federale, (Relazione al convegno di Sessa Aurunca, N. D. III, 218-21.

Scuola primaria, scuola secondaria e scuola popolare, (Relazione). (Le ultime discussioni: Analfabetismo e crisi magistrale; Pane ai maestri; Aiutiamo i maestri; Altri modi di rendere desiderabile la carriera del maestro; *Studi magistrali superiori* etc. in N. D. III, 224-250.

Impressioni e documenti (Dopo il Convegno per la riforma della Scuola a Firenze). I Giovani. L'abbandono della retorica. Palinodia. I medici. Il giudizio dei conservatori. I postulati economico-didattici. Le «Verità» bugiarde della Minerva. L'assente. Gli ordini del giorno approvati in N. D. III, 275-80.

Dopo il Congresso (Postilla ad uno scritto di G. Gentile) in N. D. III, 289-294.

N.B. *La risposta di G. G.* è in N. D. 318-9 *E' interessante notare che nella riforma della scuola, fatta nel 1923, il Ministro Gentile si accostò alla tesi che qui combatteva.*

La politica estera degli educatori. (Un appello del 1862 agli «Uomini Nuovi» di

Europa, per le Scuole internazionali. Firme italiane: D'Azeglio, Manzoni, Capponi, Lambruschini etc.) 2.o *I Consolati intellettuali*, in N. D. III, 509-511.

Per le biblioteche popolari (discorso tenuto ad Aderò) in N. D. III, 528-554.

Sul progetto clandestino di riforma delle scuole all'estero, ne «*La Voce* di Firenze, anno I n.º 241, 27 maggio 1909.

Riforma della scuola media: La scuola normale. Relazione pubblicata dalla *Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie* per il VII Congresso (Firenze 1909) di pp. 12 Assisi, tipografia Metastasio.

Atti del VII Congresso della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, Firenze, 1909. Editi a cura della Federazione suddetta, Assisi, 1910.

N.B. *Vi sono i resoconti dei dibattiti e il testo delle deliberazioni cui prese parte il L.-R.*

1910

La «Provincia Scolastica» e le idee dell'On. Credaro. in N. D. IV, 2-4:

Come si imbastiscono i libri per le scuole secondarie. Plagi di un testo di storia della Pedagogia, in N. D. IV, 16-18; *I plagi di un testo di filosofia*, ibid. 152-4.

Riforme sulla carta. (Sulla relazione della Commissione Reale per la riforma) in N. D. IV, 25-8.

Inaugurazione dell'anno Federale a Catania, in N. D. IV, 28-54.

La legge sulle Scuole all'Estero, in N. D. IV, 54-57. *Illustrazione degli emendamenti dei «Nuovi Doveri»* ibid. 40-42.

Un apostolo delle biblioteche popolari a Palermo. (a firma *culex*) in N. D. IV, 45).

Per la scuola normale e per i maestri (Discorso al Congresso di Firenze, nella seduta del 27 settembre 1909) in N. D. IV, 54-7.

Le scuole Pedagogiche e la cultura del maestro elementare. (Per gli studii superiori magistrali seri ed organici) in N. D. IV, 62-65.

L'Azione Sociale della Federazione degli insegnanti. Discorso al Congresso di Siracusa. In N. D. IV, 78-82. Relazione ibid. 82-87.

Una guida di domani, in N. D. IV, 101-2.

Forze vive («L'associazione per il Mezzogiorno») in N. D. IV, 109-112.

La «Scuola Pedagogica» per i maestri elementari, risposta al Prof. N. Festa, in N. D. IV, 143-5.

Ignazio Caldarera. Commemorazione, in N. D. IV, 157-162.

Il dissidio fra professori e maestri. Il Problema Magistrale nel suo nuovo aspetto, in N. D. IV, 163-66.

L'«Autonomia» non clericale, in N. D. IV, 193-5.

L'Azione politica dei «Nuovi Doveri», in N. D. IV, 224-228.

Per le madri Italiane (Chiarisce idee sulla istruzione media) in N. D. IV, 240-42 e ibid 261-65.

Sempre sulla Scuola Normale (e sugli *Studii Superiori Magistrali*) in N. D. IV, 250-51.

La Relazione Fasella (sulle Scuole Normali e la Crisi Magistrale) in N. D. IV, 289-90.

Programma didattico per l'insegnamento di Pedagogia e morale nei corsi Magistrali della R. Scuola Normale maschile di Catania, in N. D. IV, 307-311 e inib. 330-335.

La Crisi Federale, in N. D. IV, 320.

I Conflitti fra Nazionalità nella Monarchia Austro-Ungarica e la difesa della cultura Italiana, in N. D. IV, 323 e 337.

La questione dell'educazione sessuale al Congresso di Firenze, 12-17 novem. 1910) in N. D. IV, 338-9.

Deve esistere la Federazione degli Insegnanti? in N. D. IV, 341-2.

L'iniziativa privata in Sicilia, in N. D. IV, 342-47.

La Cultura della donna in Sicilia, Conferenza, in N. D. IV, 347-50.

L'Istruzione Magistrale e gli emendamenti Credaro in «*La Voce*», Firenze, 16 giugno 1910.

Le scuole italiane all'Estero, Note sulla indecorosa politica della Consulta. (in *Questioni vive*, collezione diretta da G. Prezolini, edit. Bonanni, Ortona a Mare, 1910. Un fascicolo di pp. 112.

N.B. Raccoglie per fine di propaganda i vari scritti polemici sulle Scuole all'Estero apparsi sui Nuovi Doveri.

In memoria di Knisella Boffi-Farsetti,

nel *Numero Unico* con questo Titolo, Foggia, Tip. Operaia, 19 giugno 1920..

In memoria di Vittoria e Maria Alliata, perite nel terremoto di Messina: nella raccolta *In memoriam* curata da Domenico Alliata. Napoli, fuori commercio pp. 22-26 (15 luglio 1909).

* * *

Il Concetto dell'educazione e le leggi della formazione spirituale. Un fascicolo di circa 80 pagine. Deposito presso R. Sandron, Palermo, 1910.

(Sommario: Intendimento dell'autore. Metodo della trattazione. Il mondo chiuso dell'individuo e la vita dello spirito. Interpretazione filosofica del fatto di simpatia. Coincidenza di educazione ed autoeducazione. «Noi» e «Gli altri». L'essenza del problema didattico. Coincidenza di educazione e vita mentale in generale.

L'educazione come disindividuazione. Critica del concetto empirico di maturità e immaturità spirituale. Autocoscienza e fusione di coscienze. La scuola come collaborazione. Coincidenza essenziale di educatore ed educando. La fecondità pedagogica dell'idealismo: leggi educative e loro corollario. Critica del concetto empirico della durata dell'educazione. L'atto educativo e autoeducativo come negazione dell'automatismo dell'abitudine. Concetto filosofico della infinità dell'educazione. Negazione dei limiti esterni della educazione (eredità, ambiente). Coincidenza di fine e metodo, disciplina scientifica. La formazione spirituale del maestro. Ufficio della didattica. Arbitrarietà della didattica empirica. Le dicotomie e le tricotomie didattiche dell'usuale pedagogia. Il verbalismo pedagogico dei metodi, delle forme, dei modi dell'insegnamento. Conseguenze esiziali della pedagogia empirica nell'ordinamento delle scuole.

Appendice: Un libro tipico di pedagogia empirica (De Dominicis, *La scienza comparata dell'educazione*).

N.B. Ristampato in Scuola e Vita, edit. Battiato, Catania, 1916; poi in Educazione e diseducazione, Firenze, Bemporad 1922. (1 ediz. e poi a Roma, Edit. Associazione del Mezzogiorno, in coedizione con Bemporad 1929).

* * *

Saggi di propaganda politica e pedagogica: (1907-1910) vol. terzo degli *Studi Pedagogici*, collezione dei *Nuovi Doveri* Edit. R. Sandron, Palermo) di pp. 322.

Sommario: *La massoneria. Contro il popolarismo. A proposito di partiti.* (lettere a un maestro). La costituente pacifica (lettera aperta al Senatore Giorgio Arcoleo, intorno alla legittimità delle Federazioni). Un appello all'azione sociale degli insegnanti (polemica). *Propaganda Federale*: Iniziando la battaglia dei «Nuovi Doveri». Ab imis. Nuova azione Federale (Relazione al Convegno di Sessa Aurunca). Inaugurazione dell'anno Federale a Catania. *Propaganda dei Nuovi Doveri*: per le biblioteche popolari. *La riforma della Scuola Media*. La riforma della nostra educazione. Per le madri Italiane. *Libertà e Laicità*: Sull'istruzione privata in Italia. I due metodi di anticlericalismo. Religione e fanciulli. La laicità «negativa» alla scuola popolare. *Cultura della donna*: La cultura della donna in Sicilia. *La Scuola Normale ed i Maestri*: una scuola inverosimile. I maestri e l'università dei maestri. Per la scuola normale e per i maestri. (Discorso tenuto al congresso di Firenze degli insegnanti medi). Le scuole pedagogiche e la cultura del maestro elementare. Polemica sulle scuole pedagogiche. *Tristia*: Edmondo De Amicis. Nel trigesimo: Ignazio Caldarera.

Nel 1910 fu iniziata la pubblicazione della collezione *Pedagogisti ed educatori antichi e moderni*, presso il Sandron.

N.B. Comprende, fino al 1953, opere pedagogiche dei seguenti scrittori: HERDER COMENIUS, SCHELLING; MILTON; TOLSTOI; HERBART (3 volumi) NICOL; BASEDOW; FICHTE; NECKER de SAUSSURE; GIOBERTI, nonchè due opere di storia dell'educazione, del TERZAGHI e di G. MONACORDA.

1911

La Francia è amica?, in N. D. V, 1-2.

Sul giuramento proposto per i professori, in N. D. V, 2-3.

N.B. *Serve di commento allo scritto di (Rodolfo Renier): I Professori Universitari debbono giurare? Fa eco al movimento contro il giuramento proposto nel 1911.*

Vedasi l'o. d. g. dei Professori Universitari di Palermo, pubblicato in N. D. V, p. 89 (relatore Gentile).

Disciplina e chiarezza delle Autorità scolastiche (per il caso Valgimigli a Messina) in N. D. V, 5-6.

Le Nozze coi fichi secchi (a proposito della riforma Credaro degli Studi Magistrali) in N. D. V, 38-9.

Il 50% (risposta a una protesta suscitata da una nota all'articolo di M. Minio in N. D. V, pag. 21) in N. D. V, 52-55; (firmato *Nuovi Doveri*).

Piccole e grandi verità sull'organizzazione dei professori secondarii, in N. D. V, 55-7.

Come si mentisce. Le allegre fantasie di un organo delle «categorie» in N. D. V. o 82. Sulle categorie, ibid. V. pag. 85. (a firma N. D.).

Confessione, (Battute polemiche contro lo spirito di categoria) in N. D. V, 92-95.

Le nostre scuole e i Prefetti del Regno, in N. D. V, 166-7.

La Sicilia contro l'analfabetismo e la delinquenza, in N. D. V, 189-190.

Dopo la condanna della «Voce». Giuseppe Prezzolini e la Scuola, in numero Unico dopo la condanna di G. Prezzolini, Torino, 2 luglio 1911, e poi in N. D. V, 204-5.

Punto e daccapo; (Contro la riforma dell'istruzione Magistrale organizzata dall'on. Credaro) in N. D. V, 206-8.

Onoranze alla Memoria di Vincenzo Gualtieri, in N. D. V, 262.

Conferenze Magistrali Catanesi. L'Insegnamento dell'Italiano nelle scuole elementari e popolari. Appunti; in N. D. V, 280-286.

L'educazione morale, in N. D. V, 286-7.

L'on. Credaro. Lo spago e la lesina (contro un falso concetto della pedagogia) in N. D. V, 309-10.

Tripoli e gli insegnanti, in N. D. V, 317-8.

La Crisi Federale, i, N. D. V, 355-6.

Il nostro giudizio (sulla disciplina degli educatori durante l'impresa di Tripoli) in N. D. V, 358.

Sempre e mai, in N. D. V, 363.

I Nuovi Doveri non vogliono morire (articolo di chiusura della pubblicazione dei

N. D. e di prefazione alla *Rassegna di Pedagogia e di politica scolastica*) in N. D. V, 410-411.

N.B. Segue a pag. 411-12 una postilla polemica di risposta a P. F. Nicoli.

Introduzione alla Didattica magna di A. Comenius, edit. Sandron, Palermo 1911 pp. 1-44.

N.B. Riprodotta nel vol. *Cecoslovacchia, pubblicato dall'Istituto per l'Europa Orientale, Roma 1925.*

Resoconto Ufficiale del Corso di Conferenze Magistrali, 11-15 settembre 1911, tenuto in Catania, in seguito all'ordinanza Ministeriale del 26 luglio 1911. Catania, tip. «La Siciliana» (Supplemento al giornale «Il Domani del Popolo e dei Maestri») Un fascicolo di pp. 88.

Sono del L. R. le pp. 40-53; 70-3; 77-81.

1912

Si inizia la *Rassegna di Pedagogia e di Politica Scolastica*, (si pubblicò presso l'edit. Sandron di Palermo durante gli anni 1912-1915).

Idealismo e Pedagogia. ivi I, pp. 4-24.

N.B. Apparso nella Biblioteca filosofica di Palermo, 1912 e poi compreso in *Educazione e Diseducazione 1922 e 1929.*

Il pregiudizio delle vocazioni, ivi pp. 85-95.

N.B. *Anticipazione di un capitolo delle Lezioni di didattica.*

Il numero dei retori (a proposito della cattedra di Carducci) ivi, pag. 158.

L'iniziativa privata nel campo della cultura, in Rassegna di pedagogia e di politica scolastica, I ivi, 184-198.

N.B. *Anticipazione di un capitolo delle Lezioni di didattica.*

Il Libro di Lettura ivi pp. 276-85.

N.B. *Anticipazione di un capitolo delle Lezioni di didattica.*

Insegnamento della Storia nelle Scuole Popolari, ivi 360-70

N.B. *Anticipazione di un capitolo delle Lezioni di didattica.*

Verso Una Nuova Pedagogia e una Nuova Educazione Italiana, ne «La Voce» 19 dicembre 1912 (numero speciale dedicato alla *Filosofia contemporanea in Italia.* pag. 966.

1913

La disciplina nella Scuola, in Rassegna di Pedagogia e di Politica Scolastica, II, pp. 11.

N.B. *Anticipazione di un capitolo delle Lezioni di didattica.*

Risposta all'Inchiesta sulla Massoneria, in L'Ida Nazionale, settimanale di Roma, 14 agosto 1915.

* * *

Lezioni di didattica e Ricordi di Esperienza Magistrale, un vol. di pp. 520, edit. R. Sandron, Palermo.

Parte I. *La Disciplina dello spirito come prodotto di collaborazione,* pagg. 1-122; 1. La disciplina scolastica 13; 2. L'affiatamento degli scolari 31; 3. L'affiatamento dei docenti 43; 4. Rapporti fra scuola e famiglia come integrazione della educazione scolastica 57; 5. La preparazione dell'insegnante e il pregiudizio della vocazione e dell'istruzione professionale 71; 6. Il progresso della scuola come prodotto della cultura nazionale 89; 7. L'iniziativa privata come integratrice della scuola 101; 8. Conclusione 121.

Parte II. *Il Metodo come Coscienza Operosa dell'Ideale educativo,* pagg. 125-185; 1. La lezione 125; 2. L'uso dei libri in rapporto alle lezioni 153; 3. Le ripetizioni, le classificazioni, gli esami 163; 4. Lo studio libero e la biblioteca scolastica 173.

Parte III. *Ricordi di Esperienza Magistrale,* pagg. 191-506. Sezione I. *Educazione Estetica* pagg. 191-378; 1. Lingua e grammatica 191; 2. Intuizione e insegnamento intuitivo 223; 3. Il libro di lettura 243; 4. Il componimento 259; 5. Appunti di tecnica scolastica: a. Il primo insegnamento del leggere e dello scrivere 305; b. L'ortografia 335; 6. Disegno musica e lavoro manuale: a. Il disegno come arte nella scuola 353; b. Gli altri insegnamenti artistici 368. Sezione II. *L'Avviamento del pensiero riflesso* 378-482; 1. Insegnamento della storia nelle scuole primarie e popolari 379; 2. Il primo insegnamento scientifico: a. Le scienze naturali 397; b. La geografia 419; c. La matematica 439; 3. Il concetto della vita, l'educazione religiosa e la laicità della scuola 467. Sezio-

ne III. *La Scuola come esercizio di qualità pratiche*, pagg. 483; 1. La scuola come «casa». La cura e l'arredamento della scuola come attività di chi la frequenta 485; 2. L'educazione fisica 495; 3. L'educazione economica 501; Congedo, 507.

N.B. Il libro è stato più volte ristampato e finalmente rielaborato, con larghi aggiornamenti bibliografici nell'edizione del 1954, nella quale gran posto è stato fatto al nostro Ticino e alle nostre scuole.

Sulla edizione Italiana del 1919 fu eseguita da PABLO MARTINEZ DE SALINAS la traduzione spagnuola: *Lecciones de didáctica y recuerdos de experiencia docente*, Editorial «Labor» S. A. Barcellona, Madrid, Buenos Aires, 1953, di pp. 484 in 8.o. (E' il vol. I della Biblioteca di Pedagogia Contemporanea, della ditta «Labor»; E' in corso la traduzione inglese).

Su questo libro vedi:

ERNESTA BATTISTI - BITTANTI. *Per chi si occupa di Problemi educativi*, nel quotidiano «Il Popolo» di Trento, diretto da Cesare Battisti, 18 agosto 1915;

ALDERINO BONDI, *La disciplina scolastica e la preparazione dell'insegnante* (Leggendo le lezioni di «Didattica» di G. Lombardo-Radice) Milano, Trevisini (1914) Un opuscolo in 16.o di pp. 52;

ARMANDO CARLINI, *Idealismo e Pedagogia* in *Giornale del Mattino*, Bologna, 28 settembre 1915;

ANGELO COLOMBO, *recensione in La Nostra scuola*, Milano, 15 ottobre 1915;

BALBINO GIULIANO, *Risveglio Pedagogico*, in *Rivista critica di coltura*, 1915; Roma N.o 4-5;

GIOVANNI CROCIONI, *Vie Nuove della Pedagogia*, in *Rivista d'Italia*, settembre 1915; pagg. 521-531;

ANNA ERRERA, *recensione in La Cultura popolare*, organo dell'Unione Italiana dell'educazione popolare, 31 agosto 1915, pag. 644 e segg.;

GIOVANNI GENTILE, *ne La Critica* dir. da B. Croce; 1914, pp. 147-152 (La recensione è riprodotta in *Educazione e Scuola Laica*, Treves-Tuminelli; Milano 1952, nelle pp. 505-514).

AUGUSTO MONTI, *La scuola che si riforma da sè*, in *L'Unità*, Firenze, 21 novembre, 1915;

FRANC. G. IPPOLITO, *Vita e Scuola*; estratto dalla *Rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali*, anno XIX; 1913 («Biblioteca della Rivista popolare» XLIV) un opuscolo di pp. 12;

A. (melia) M. (ozzinelli), *recensione ne La Corrente*; Milano; 19 giugno 1915;

GIUSEPPE PREZZOLINI, *Sii uomo e sarai maestro*, in *Resto del Carlino*, 1 agosto 1915;

LAURETTA RENSI-PERUCCHI, *Pedagogia Italiana*, in *l'Adula*, di Bellinzona, 28 giugno 1919;

RAFFAELE RESTA, *recensione in Rivista Pedagogica*, anno VII; maggio 1914;

CESARE SALME-MUSCOLINO, *Tentativi di rinnovamento, contro la scuola burocratizzata*, in *L'Ora*; quotidiano di Palermo 30 agosto 1915;

GUIDO SANTINI, *recensione in La Voce di Firenze*, 1915; pp. 1151-2;

PAOLO SAVI-LOPEZ, *Problemi di vita e di scuola. Una nuova Pedagogia*, in *Giornale d'Italia*, 28 luglio 1915;

POMPEO VALENTE, *Pedagogia e didattica in l'Unione dei maestri elementari d'Italia*, periodico settimanale pedagogico-didattico-letterario, dir. G. A. Silvestri, Torino, anno XLV, n.o 59 del 30 agosto 1915 pag. 508-509.

BERNARDINO VARISCO, *recensione nella Rivista «Il Conciliatore»*, diretta da G. A. Borghese. Anno I. Fascicolo I pagg. 161-167.

1914

Giuseppe Rossi, *Cenno necrologico*, in *Annuario della R. Università di Catania*, 1913-1914.

* * *

Si inizia nel 1914, presso l'editore Battiato di Catania la collezione *Scuola e Vita*, di volumetti in 16.o, circa 100 pagine ogni volumetto.

N.B. La collezione passò a La Voce nel 1919. Furono pubblicati cinquanta volumi: di *Filosofia dell'educazione* (ALBEGGIANI, CARLINI, DE RUGGIERO, GENTILE, GIULIANO, FAZIO-ALLMAYER, LOMBARDO-RADICE, MARESCA, SANTINI, TORRE); di *politica scolastica*: (CROCE, CODIGNOLA, FERRETTI, LOMBARDO-RADICE, MURRI, RENDA,

SALVEMINI); di didattica generale e della scuola media (BEVILACQUA, BIONE, CODIGNOLA, CROCIONI); di didattica della scuola elementare e popolare (COLOMBO, CROCIONI, ERRERA, FAZIO, FERRETTI, HARASIM, PANZINI, PICO, PREZZOLINI); traduzioni di scrittori stranieri di avanguardia nel campo pedagogico: quali ERNST, DEWEY, FERRIERE. Studi intorno a scuole ed educatore stranieri (del CARAMELLA, della DI LAGHI, della MOZZINELLI); di folklore educativo: (PROVENZAL); di igiene della scuola: ROSSI-DORIA).

Cessata la collezione varii volumi hanno avuto ristampa, presso nuovi editori. (es. Carlini, Longo, Pico, Lombardo-Radice, etc.).

* * *

La milizia dell'Ideale. Antologia pedagogica, in un volume di pag. 804, Perrella Napoli 1914, Settembre.

N.B. La 3.a edizione, presso la soc. Edit. «Dante Alighieri» di Albrighi e Segati, Roma, è ridotta a pagg. 528.

1915

Come si uccidono le anime, un vol. di Scuola e Vita, di pp. 82, edit. Battiato, Catania 1915.

N.B. Conferenza tenuta a Firenze e a Trieste prima dello scoppio della guerra. Cessata la collezione Scuola e Vita fu compresa in Educazione e Diseducazione.

* * *

De Amicis, «il sentimentale» ne La Voce dei maestri di Torino, 10, maggio 1915.

* * *

L'Ideale educativo e la scuola nazionale. Lezioni di Pedagogia generale, Sandron, Palermo, 1916, La edizione 1916, 3.a 1925, di pp. 242 in 8.º piccolo.

N.B. Della prima parte di questo volume esiste una traduzione spagnuola:

Lineas generales de filosofia de la educacion, con uno estudio preliminar de Lorenzo Luzuriaga. Trad. di Concepción Sainz Amor. in «La pedagogia contemporanea», collezione della Revista de Pedagogia, un opuscolo di pp. 96. Madrid, 1928.

1916

Il concetto di educazione, seconda edizione, con aggiunte, in Scuola e Vita, edit. Battiato, Catania 1916. Un volume di pagine 82.

N.B. Cessata la collezione Scuola e Vita con questo studio fu compreso nel volume Educazione e diseducazione.

1919

L'assistenza educativa nella Venezia Giulia, in Marzocco di Firenze, 16 marzo 1919.

Noi e popolari, in La nostra Scuola, di Firenze, marzo 1919.

N.B. E' seguito da una noticina polemica di G (iovanni) mar (chi).

Statolatria e fobia delle libere iniziative, ne l'Unità, di Firenze, 28 giugno 1919.

N.B. Poi in Nuovi Saggi di propaganda pedagogica pp. 66-95.

Si inizia col maggio 1919 la pubblicazione dell'Educazione Nazionale (ripresa dai Nuovi Doveri) editrice La Voce, Roma, in formato cm.41x50, a tre colonne, quindicinale.

Agli antichi collaboratori e lettori dei «Nuovi doveri», in Ed. Naz. Maggio 1919 pag. 2.

La lezione della guerra. Esiste un dopoguerra scolastico? No e sì. in Ed. Naz. Maggio 1919 pagg. 3-14 Educiamo i nostri giovani all'iniziativa. Conosco una scuola. In Ed. Naz. maggio 1919 pp. 5-6 (a firma l'ispettore).

La difesa morale del soldato dopo Caporetto. Prelezione al corso di pedagogia sul «Problema scolastico della Nuova Italia» nella R. Università di Catania, 11 gennaio 1919. in Ed. Naz., maggio 1919 pp. 6-8, 15 giugno, pp. 7-8; 30 giugno pp. 6-7.

La scuola dei paesi redenti, Marzocco, a XXIV, n.º 8 (25 II.) 1919.

Per un ente di assistenza educativa nella Venezia Giulia, in Marzocco, stesso anno, 9 marzo.

La preparazione dei maestri nelle terre redente in Marzocco. stesso anno, 6 aprile.

L'equivoco di Pisa. (Commento alle decisioni del Congresso e alla scissione degli insegnanti) in Ed. Naz. maggio 1919, pagina 12.

La pedagogia d'un poeta (P. Jahier) in Ed. Naz. maggio 1919, pag. 14.

Contro la finta scuola. (Codignola e Moro) in Ed. Naz. 15 giugno 1919 pag. 2.

Lo sciopero degli insegnanti, in Ed. Naz. 30 giugno pag. 1-2.

Un insuccesso, (del tentativo di creare una rivista ufficiale della scuola, quale centro di propaganda educativa) in Ed. Naz. 30 giugno pp. 4-6.

Riforma senza riforme, in Ed. Naz. 15 luglio, pp. 1-5.

N.B. *Ripubblicato nella raccolta Nuovi Saggi di propaganda pedagogica, Paravia, 1922.*

Riviste sorelle, (La cultura popolare - L'Archivio storico pratese) in Ed. Naz. 15 luglio, pp. 10-11.

Il reclutamento elettorale degli educatori, in Ed. Naz. 31 ottobre, p. 11.

Organizzazioni magistrali e camorre magistrali, in Ed. Naz. 15 dicembre, 1-2.

Politica scolastica elettorale nei telegrammi di un ministro, in Ed. Naz. 15 dicembre, pp. 12-13.

Scimmiettature socialiste e corruzione morale di minorenni in Italia. (Scioperi studenteschi - Politica elettorale - Anarchia cronica) in Ed. Naz., 31 dicembre pp. 1 e 3.

1920

Appello per un «Fascio di educazione nazionale» in Ed. Naz. 15 gennaio 1920.

N.B. *L'appello fu concepito e redatto da Ernesto Codignola. Ma essendo anche firmato da L. R. che se ne fece deciso sostenitore, si include in questo elenco, quale documento essenziale.*

Altri firmatari: A. Anile, G. Gentile, M. Valgimigli, B. Varsico etc. e aderenti: B. Giuliano, P. Calomandrei, G. Amendola, M. Casotti, etc. etc.

L'espansione intellettuale italiana, (postilla a uno scritto di L. Sorrento) in Ed. Naz. 15 febbraio pp. 3-4.

«Prete laico» o «Presidente?» (contro l'iniziativa Baccelli di uno speciale insegnamento «moralizzatore» nelle scuole medie) in Ed. Naz. 29 febbraio, pp. 4-6.

Energie Nuove, Cenno in Ed. Naz. 29 febbraio p. 11.

Protesta Nazionale, in Ed. Naz. 31 marzo pag. 1.

Se il nuovo Ministro ci dicesse... in Ed. Naz. 31 marzo P. 2.

Clericali e massoni di fronte alla scuola. (Brano di una relazione al Congresso per il Rinnovamento Nazionale) in Ed. Naz. 31 marzo, p. 4.

N.B. *L'intera relazione è in Scuola e vita,* n.o 25.

Confessione, in Ed. Naz. 15 aprile p. 2-4.

N.B. *(risposta a uno scritto di R. Valerio del 19 luglio 1919).*

Battute polemiche contro clericali e «popolari», in E. Naz. 15 aprile, pag. 15 e 15 maggio p. 7.

XXIV Maggio - (postilla ad uno scritto di L. Russo) in Ed. Naz. 15 giugno p. 1.

Benedetto Croce e il suo programma, in Ed. Naz. 30 giugno p. 1-2.

I «piccoli calibri» contro il Ministro Croce, in Ed. Naz. 15-31 luglio p. 1-2.

I voti del Congresso siciliano degli insegnanti medi. (ordini del giorno di S. L. R.) in Ed. Naz., 15-31 luglio p. 14.

Una diffida del Prof. Della Valle (per il buon nome degli educatori trentini) in Ed. Naz. luglio, p. 25.

Due parole a «La Corrente», in Ed. Naz., 15 settembre pagg. 13-14.

Ai maestri del gruppo di Milano, in Ed. Naz. 15 ottobre, p. 2 (presentazione del numero speciale di Ed. Naz. dedicato al gruppo d'azione di Milano).

Il «Fascio di educazione nazionale» alla «Federazione degli insegnanti medi» in Ed. Naz. 31 ottobre p. 3.

Il processo alla burocrazia, in Ed. Naz. 31 ottobre pag. 5 e 15 dicembre pag. 3.

N.B. *(E' a firma di G. L. R., che ne assunse la responsabilità pubblica, ma fu compilato da vari redattori).*

Analfabetismo simulato. (Contro alcune malignità sull'idealismo e gli idealisti) in Ed. Naz. 31 ottobre p. 21-2.

Dal mio taccuino. (battute polemiche) ibid, p. 25-6.

Resoconto fröbeliano del Congresso di Napoli, in Ed. Naz., 15 novembre pp. 8-9

Gli insegnanti hanno respinto la riforma di Benedetto Croce? (Lettera aperta all'on. Calò) in Ed. Naz. 15 novembre, pag. 9-10.

Uno scandalo universitario. Uno sprazzo

di luce sull'ultimo concorso universitario di pedagogia, in Ed. Naz. 30 novembre, pp. 1-5.

Stritolati! (sempre a proposito dell'esame di stato in risposta al giornale della scuola media «La Corrente») in Ed. Naz. 15 dicembre pp. 16-17.

Nel sottosuolo universitario. (contro il sovversivismo e contro lo sciopero dei professori) in E. Naz. 15 dicembre, pp. 20-1.

N.B. *L'articolo ripubblicato dal Giornale d'Italia) dette luogo a molte proteste e invettive.*

Cattiva memoria dell'amico P. F. Nicoli, in Ed. Naz. 31 dicembre p. 7.

Meglio Don Bosco! in *La Rinascenza scolastica*, Catania, 16 febbraio 1920.

N.B. *Fu riprodotto, con una postilla, dalla Rivista dei Giovani, maggio 1920, Torino, S. E. I.*

La vittoria di Socrate Topi, ne «Il Marzocco» di Firenze, 7 marzo 1920.

N.B. *(Sui metodi attivi nel primo insegnamento del latino).*

Cosa insegnerebbe Mazzini al P. P. I. in *Giornale del Popolo*, Roma, 10 marzo 1920.

L'allevamento nazionale delle... sanguisughe. ne «Il giornale del Popolo di Roma (lettera aperta a S. E. Von. Torre) 23 marzo 1920).

Le due anime del P. P. I. ne «Il Giornale del Popolo», Roma, 2 aprile 1920.

N.B. *(Come il P. P. I. rimanga in gran parte nei quadri del vecchio clericalismo).*

La Montessori e l'idealismo pedagogico, ne «l'Adula» organo ticinese di cultura italiana, Bellinzona, 15 maggio 1920.

N.B. *Ristampato in Nuovi Saggi di propaganda pedagogica, pp. 197-207 e compreso dallo Stefanini nella antologia Saggi di critica didattica di G. L. R.*

Uomini, fatti, idee, in «Volontà» di Roma III, 5 maggio 1920.

N.B. *((contro lo sciopero dei funzionari e per la difesa di educatori maltrattati).*

La casa delle maestre a «La Montesca». Discorso alle ospiti, inaugurandosi il soggiorno estivo del 1920, edito dalla «Opera Pia «Regina Margherita, Città di Castello, 1920.

N.B. *Ripubblicato nel vol. Nuovi Saggi di propaganda pedagogica. pp. 207-225.*

Gli «Incauti idealisti» e gli esami di Sta-

to, ne «Il Giornale del Popolo, Roma, 15 agosto 1920.

I grandi e i piccoli, (Un pensiero per contributo a una pubblicazione di onoranze a Croce, a beneficio della «Biblioteca Benedetto Croce» della *Scuola femminile in Via F. S. Correr*, a cura di FIORINA CENTI) Firenze, Bemporad, 1920.

N.B. *Riapparso in Nuovi Saggi di propaganda pedagogica.*

Dopo il Congresso, ne «Il Messaggero» Roma 5 novembre 1920.

N.B. *Si riferisce al Congresso di Napoli degli insegnanti medi.*

La difesa dello stato contro la cattiva scuola in *Corriere di Catania*, 16 novembre 1920.

Sciopero universitario? in *Giornale di Italia*, 15 dicembre 1920, e «Lavoro» di Genova, 14 dicembre 1920.

L'esame di Stato, in *Scuola e Vita*, Roma, «La Voce» 1920, di op. 50. (Segue da pagina 51 a 112 il saggio di GINO FERRETTI, la scuola come esame).

N.B. *Relazione all'XI Congresso Nazionale degli insegnanti medi, Napoli in Collezione Scuola e Vita. Il lavoro fu poi compreso nel volume Accanto ai Maestri.*

Clericali e massoni di fronte al problema delle scuole, in *Scuola e Vita*, Roma, *La Voce*, 1920 di pp. 72.

N.B. *Relazione al Congresso per il rinnovamento politico, sul tema «Lo stato e la scuola».*

Cessata la collezione Scuola e Vita il lavoro fu compreso nel volume «Accanto ai Maestri».



SCRIVERE, SCRIVERE, SCRIVERE...

In iscuola mai lavori scritti non necessari; mai lavori scritti escogitati per ammazzare il tempo.

Le ore della scuola sono scarse e preziose: non sottrarre mai neppure un minuto allo studio in comune, alla lettura ad alta voce, al calcolo mentale, ai riassunti orali, ai lavori manuali, alla conversazione socratica ecc., — per sacrificarlo a lavori inutili, mortificanti e quindi mai fatti...

Gennaro Mancini.

Utilizzazione casalinga della farina di castagne

Le castagne nel Ticino sono troppo poco usate per l'alimentazione umana, ed è un vero peccato perchè si tratta di un ottimo prodotto nostro, sano e nutritivo non meno dei cereali, dei quali si fa un largo consumo, mandando all'estero delle somme ingenti.

Per persuadersi basta esaminarne la composizione.

Le castagne verdi (fresche) hanno questa composizione centesimale:

Albuminoidi	4.51
Grassi	1.75
Idrati di carbonio	40.74

Un chilogramma di castagne verdi può sviluppare 1650 calorie. Ma il potere nutritivo delle castagne aumenta considerevolmente se si fanno essiccare, perchè la maggior parte dell'acqua se ne va, e quindi l'alimento si concentra. Infatti le castagne verdi contengono il 62 per cento di acqua, mentre quelle secche hanno solamente il 14 per cento.

Le castagne secche si possono mangiare lessate, o macinarle per farne farina.

La farina di castagne è molto adoperata per l'alimentazione dei maiali, ma per l'uomo il suo uso è limitatissimo, per non dire quasi sconosciuto.

Ebbene dobbiamo far notare che la farina di castagne, considerata quale alimento dell'uomo, ha lo stesso valore nutritivo di quella di frumento, e anzi si può dire che ne è anche superiore perchè per quella specie di tostatura che subiscono nell'essiccamento l'amido nella farina di castagne passa pressochè tutto sotto forma digeribile ed assimilabile, ciò che non è per quella di frumento.

La farina di castagne contiene, per cento:	
Albuminoidi	8.50
Grassi	2.00
Idrati di carbonio	70.00

La farina di frumento contiene, per cento:	
Albuminoidi	9.00
Grassi	1.50
Idrati di carbonio	75.00

Un chilogramma di farina di castagne può sviluppare 5280 calorie. (L'uomo con

lavoro leggero consuma 2800 calorie al giorno; con lavoro moderato ne consuma 3500). Come si vede la farina di castagne è alimento che dovrebbe essere utilizzato di più, e si presta per una quantità di usi.

Colla farina di castagne si possono fare dolci, frittelle, etc., ma per gli usi di famiglia si prestano bene specialmente la polenta (detta Pattona) e il castagnaccio.

PATTONA.

Si prepara, presso a poco, come la polenta di farina di granoturco.

Si prende un paiolo di rame stagnato, si mette acqua nella proporzione di circa un litro ogni chilogrammo di farina di castagne, si aggiunge un pizzico di sale e si fa bollire.

A parte si prende la farina di castagne, si passa allo staccio per separare i grumi che si formano restando nel sacco, o nella madia, e si versa a poco a poco, nell'acqua bollente, avvertendo di stemperarla con prontezza e celerità, per evitare che si formino i grumi, cosa assai facile a verificarsi, specie per coloro che la preparano per le prime volte. Quando l'impasto ha raggiunto una consistenza sufficiente si cessa di aggiungere farina, e si continua a cuocere, rimestando senza interruzione, per circa un quarto d'ora mediante il comune matterello da polenta.

Se l'impasto risultasse troppo tenero si può aggiungere nuova farina anche fino a pochi minuti dalla cottura completa.

Quando la pasta è giunta a cottura giusta tende a staccarsi dalle pareti e dal fondo del paiolo ed emana un odore caratteristico, molto appetitoso.

Cotta che sia, si riuniscono, con una palette, tutte le briciole disperse; si calca e si pareggia bene la superficie, vi si spolvera sopra un poco di farina perchè non si attacchi, e si versa, con un colbo ben deciso sul tagliere, come si fa per la polenta gialla.

Sul tagliere si affetta a mezzo di un filo di refe e si mangia calda. È ottima anche senza companatico; ma si può condire con ricotta fresca, con formaggio dolce,

e anche con burro fresco.

Quando è fredda si può tagliare a fette sottili e friggerla con olio di oliva: è come mangiare delle frittelle.

I ragazzi, essendo dolce, la mangiano volentieri tanto calda che fredda, con condimento e senza condimento. E' cibo sano e nutritivo, da raccomandarsi a tutti.

CASTAGNACCIO.

Il castagnaccio si può anche chiamare *una vera e propria torta casalinga* ed è di confezione semplice. Oltre a questo offre il vantaggio di utilizzare (ove si eccettui olio di oliva e uva secca) tutti prodotti nostrani. Per la cottura si ricorre ai comuni forni da pane, o anche ai semplici forni delle cucine economiche, delle quali oramai ogni casa è fornita: quindi nulla di difficile.

Ecco come si prepara:

Si prendono grammi 650 di farina di castagne, si aggiunge un pizzico di sale poi si stempera nell'acqua (aggiungendola a poco per volta) in modo da formare un specie di colla.

Formata la colla si prende un comune stampo da torte, in rame stagnato, vi si versano dentro grammi 50 di olio di oliva (scegliere la qualità migliore) si rigira lo stampo in modo da distendere l'olio sopra tutto il fondo, e quindi si versa la colla dentro lo stampo.

Ciò fatto si prendono grammi 100 di gherigli di noci, si divide ogni gheriglio in quattro spicchi, e si distribuiscono, con una certa uniformità, sopra tutta la superficie della colla, senza smuoverla per non affondarli.

Fatto questo si prendono 100 grammi di uva secca (la varietà malaga è la migliore, perchè più succosa), si liberano dai peduncoli e si mettono, intieri, uniformemente distribuiti sopra tutta la superficie della colla, senza mescolare, perchè l'uva, come le noci, resti a galla. Da ultimo si versano, bene distribuiti, 50 grammi di olio d'oliva.

Tutto pronto si mette lo stampo al forno, e si fa cuocere fino a che la pasta sia diventata consistente, e abbia acquistato un bel colore tra il rossastro e il caffè scuro.

Le noci, rimaste alla superficie, devono aver assunto un colore come se fossero tostate.

Dopo cottura il castagnaccio si leva dal forno e si mangia tiepido. E' buono anche freddo, ma tiepido, o stiepidito (se già fosse diventato freddo) è migliore. Il castagnaccio così confezionato ha sapore e profumo squisito ed è molto nutritivo, perchè oltre il contenuto della farina di castagne vi sono gli elementi portati dall'olio, noci ed uva.

Il castagnaccio si conserva buono per una settimana e più. Anzi dopo un giorno, o due, è anche migliore che appena cotto.

Le dosi sopra riportate di farina ed acqua valgono per uno stampo della larghezza (diametro) di circa 37 centimetri. Questo dato è molto importante da osservarsi, perchè il castagnaccio deve restare, dopo cotto, con uno spessore di circa 2 centimetri. Se la farina è poca il castagnaccio diventa troppo basso, e allora si asciuga e perde la fragranza; se è troppa, rispetto l'ampiezza dello stampo, allora il castagnaccio diventa troppo alto, in mezzo, cuoce male e resta lo sgradito sapore di pasta cruda.

Se lo stampo di cui si dispone sarà più largo, o più stretto di 37 cm. di diametro, bisognerà aumentare, o diminuire, i quantitativi di acqua e farina, in modo da arrivare ad ottenere, dopo qualche tentativo, una pasta che, a cottura ultimata, resti alta circa 2 centimetri.

Per quanto riguarda le proporzioni sopra riportate dobbiamo ancora avvertire che devono essere rispettate unicamente quelle della farina, dell'acqua e dell'olio di oliva; per le noci e l'uva si può mettere di più o di meno, a piacimento. Dell'uva, se non ce ne fosse, si potrà anche farne senza; delle noci no, perchè sono quelle che conducono di più.

Per conto nostro questa torta di farina di castagne è la migliore di quante si possano fare in famiglia: una volta provata non si lascia più; e siamo certi che coloro ai quali non piacerà costituiranno l'eccezione!

A. FANTUZZI.

Fra Librie Riviste

LE GUERRE PUNICHE.

Rievocazione agile del titanico duello tra due grandi emule, dal quale la potenza di Roma balza verso i suoi destini imperiali. Libro che si legge come un romanzo di gesta.

Autore: Luca De Regibus; Editore: Oberdan Zucchi, Milano.

A REGIME... MA SENZA RINUNCE

L'editore Hoepli di Milano ha lanciato un libro direttamente utile sui regimi alimentari, redatto da Ines e Mimy Bergamo, che già hanno dato un brioso libro, *A. TAVOLA*, di menu stagionali con relative ricette per tutti i mesi e tutte le ricorrenze.

A REGIME MA SENZA RINUNCE ne forma il complemento e contiene menu e ricette settimanali per curare anemia, diabete, enterite, gotta, magrezza, mal di fegato, mal di stomaco, nefrite, nevralgia, obesità, stitichezza; per cucinare ai convalescenti, ai bambini, ai vegetariani.

FIDELIS FETILIA, di A. Vaccaro.

(g.) Volume che interesserà i cultori della storia locale (Palermo, Ed. «Obelisco», pp. 224).

Fidelis Petilia è il nome antico della città di Strongoli in Calabria. Come nota G. Ventimiglia, questo libro, frutto di parecchi anni di ricerche, ha la sua ragion d'essere per due motivi.

Il primo riguarda la regione cui appartiene il paese che è oggetto di studio: la Calabria.

E' una delle regioni d'Italia fra le meno conosciute, non solo dal punto di vista attuale turistico, ma anche nel campo degli studi geografico-storici. E questo ha fatto e fa sì che sia vivo ancor oggi intorno alla Calabria un complesso di pre-

concetti e di cattive informazioni e nessun interesse per il suo passato storico e per le sue possibilità presenti e future.

Il libro, mirante alla conoscenza storica particolareggiata di uno dei paesi della Calabria il cui remoto passato risale alle colonie elleniche della Magna Grecia e si ricollega poi alla storia di Roma antica, contribuisce a diradare le nebbie che circondano la regione ed ha quindi una prima funzione chiarificatrice.

Il secondo motivo, di carattere generale, risponde ad una funzione importante, perchè non soggetta ai tempi e alle contingenze: si tratta dell'apporto che, attraverso la cronistoria delle vicende di un paese l'autore reca alla conoscenza storica della regione, per via del coordinamento, della sintesi e della interpretazione che l'avvenire riserba ad ogni specie di materiale pazientemente raccolto e pazientemente coordinato.

Una sola osservazione: in libri di tal natura è necessario lasciar da banda tutto ciò che riguarda le persone viventi.

Necrologio Sociale

M.º PASQUALE AMBROSINI.

Non ancora cinquantaseienne è caduto dopo breve malattia. Dirigeva la Maggiore di Claro. Della stima e dell'affetto di cui era circondato fu un indice l'omaggio reso alle mortali sue spoglie; tale stima ed affetto furono grandi, e ben meritati, poichè alle occupazioni di maestro, disimpegnate con competenza, amava aggiungere la sua cooperazione in altre attività a vantaggio del bene comune. Possano il suo esempio e le sue doti essere fecondi e possa la larga eredità d'affetti che dietro di sè lascia, essere di conforto alla vedova, ai figli ed ai parenti tutti. Apparteneva alla Demopedeutica dal 1916. Dalla Normale era uscito nel 1897. Insegnò anche a Sementina e ad Arbedo.

Un amico.

ROSA BRIGNOLI.

Il 1.º aprile si spegneva all'Ospedale *La Carità* in Locarno, nella età di 66 anni. Direttrice dell'Asilo d'Infanzia di Brissago, prodigò all'educazione dei bambini, per 37 anni, il meglio delle sue energie e tutto il suo cuore. Nulla tralasciava affinché i bambini avessero tutte le cure. Quantunque già innanzi negli anni, Ella procedeva coi tempi nel suo difficile lavoro.

Una malattia ribelle all'arte medica la iucolse sulla fine dell'anno scorso e mise a dura prova la sua fibra così robusta. I consigli dei parenti e degli amici non valsero a indurla a godersi la meritata pensione, e volle incominciare il nuovo anno scolastico. Poche settimane dopo, la malattia la obbligò a lasciare il lavoro.

I funerali ebbero luogo in Ascona, e riuscirono solenni per concorso specialmente di Brissaghesi accorsi a renderle l'ultimo omaggio di affetto e di riconoscenza. Sulla tomba pronunciarono discorsi l'Ispettrice degli Asili, una signorina di Ascona per le amiche ed il presidente dell'Asilo Infantile di Brissago, sig. Domenico Marcionni. Nella Demopedeutica era entrata nel 1916.

LUIGI CAMPONOVO.

Si è spento il 15 dello scorso febbraio, a 65 anni d'età. Aveva occupato, con generale soddisfazione, la carica di segretario-capo dell'Azienda elettrica comunale di Bellinzona. Da alcuni anni si era ritirato a meritato riposo. Buono, affabile, seppe cattivarsi la stima e l'amicizia di quanti lo conobbero. Da buon cittadino prese parte attiva in tutte le associazioni che propugnarono lo sviluppo e il progresso della sua città. Lascia di sè largo rimpianto. Sulla sua tomba un semprevivo; alla famiglia le nostre vive condoglianze. Apparteneva alla Demopedeutica dal 1917.

POSTA

I.

M.a G. G., a B. V. — *Le due canzonette non sono in commercio.*

II.

X., PURA. — *Può rivolgersi a Mezzana e al prof Felice Gambazzi, di Novaggio, appassionato e competente coltivatore di vite.*

Può procurarsi:

a) *Il poderoso volume del compianto dott. Giovanni Rossi La ricostituzione dei vigneti nel Cantone Ticino, uscito nel 1908, frutto di lunga esperienza e di non lievi sacrifici finanziari;*

b) *Viticultura; Enologia: due recenti volumi, illustratissimi, di Giovanni Dalmaso, editi dall'Opera nazionale combattenti, in Roma.*

c) *Vini non genuini (Hoepli).*

III.

PROF. GIORGIO TOPUSA, SIMI (MARE EGEO). — *Abbiamo spedito. Riceverà l'«Educatore». Pubblicheremo molto volentieri suoi scritti. Vivi saluti.*



ESPERIENZA.

... Se dovessi condensare in poche parole i miei migliori consigli, suggeritimi da lunga esperienza e dall'affetto che ti porto, ti direi:

— Ama i fanciulli, la tua professione e il comune dove insegni:

piuttosto che essere «educatore» soltanto per lo stipendio, fa qualunque mestiere: meglio, meglio assai un buon manovale che un cattivo maestro;

nell'insegnamento, concretezza, poco e bene e ripetere, ripetere, ripetere;

cura moltissimo l'educazione;

lavora, studia sempre e sfuggi come la peste bubbonica la compagnia deprimente e rovinosa dei pigri, degli inetti, degli inaciditi;

abituati e abituati i tuoi allievi a essere ordinati, raccolti, riflessivi, laboriosi.

G. Canigiani, «Lettera a un normalista» (anno 1920).



I doveri elementari dello Stato

Il Lavoro nel nuovo Programma delle Scuole Magistrali di Locarno

Notevole la parte fatta al LAVORO dal Programma delle nostre Scuole magistrali. Per esempio:

TIROCINIO; classe seconda e terza m. e f.: « *Preparazione di materiale didattico* ».

AGRIMENSURA; classe seconda e terza maschile; « *Le lezioni si svolgono all'aperto in almeno otto pomeriggi, sotto la guida di un esperto che mette a disposizione strumenti e materiale* ».

SCIENZE; classe prima m. e f.: « *Confezione di un erbario. Studio sul terreno delle principali forme di associazioni vegetali, dagli adattamenti delle piante agli ambienti in cui vivono (idrofilo e xerofilo) e delle conquiste dei suoli e delle acque da parte dei vegetali inferiori* ».

Classe seconda m. e f.:

« *Esercitazioni pratiche di laboratorio e costruzione di apparecchi rudimentali per l'insegnamento scientifico... Gite scolastiche. Visite a stabilimenti* ».

AGRARIA; masch. e fem.: « *Esercitazioni pratiche nell'orto annesso alla scuola. Escursioni. L'insegnamento dell'agraria consisterà principalmente di esercitazioni pratiche. La teoria deve possibilmente dedursi dalla pratica e, in ogni modo, svolgersi in connessione con la medesima* ».

ECONOMIA DOMESTICA; classe terza fem.: « *Esercitazioni pratiche nel convivio. Prima dell'esame di patente le alunne maestre devono aver avuto occasione di frequentare (OBBLIGATORIAMENTE) un corso speciale diretto da maestra specializzata* ».

LAVORI MANUALI; classe prima m. (2 ore): « *Sviluppo del programma 25 febbraio 1932 per le attività manuali nelle classi prima e seconda elementare* ».

Classe seconda m. (2 ore): « *Id. nelle classi terza, quarta e quinta* ».

Classe terza m. (2 ore): « *Id. nelle Scuole maggiori* ».

Classe seconda femminile (1 ora): « *Come nella classe prima maschile, con l'aggiunta della terza elementare* ».

MUSICA E CANTO CORALE; tutte le classi: « *Strumento musicale (facoltativo); un'ora per classe, violino piano o harmonium* ».

LAVORO FEMMINILE: due ore per ciascuna delle tre classi.

Si applichino tutti questi punti del programma: potremo dire di essere in carreggiata e anche le Scuole popolari faranno un passo innanzi.

Gli studi astratti prolungati e il sentimento materno o paterno

... Il est avéré que les mérites du caractère l'emportent sur la seule intellectualité. En particulier, dans la carrière d'instituteurs et d'institutrices, le sentiment maternel ou paternel importe infiniment plus que tout diplôme, surtout si celui-ci comporte des études abstraites prolongées.

(1931)

A. Ferrière

DIR. E. PELLONI

Fabrizio Fabrizi o la pedagogia comacina

I. Preamboli — II. Dopo quarant'anni: la Relazione del prof. Giacomo Bontempi "Del modo più facile e conveniente d'introdurre i Lavori manuali nelle Scuole popolari,, (11 settembre 1893) — III. Note (XIV) alla Relazione del prof. Bontempi (settembre 1933) — IV. Appendice: Mani e Braccia, Cuore, Testa.

Pedagogia pratica

I. Premessa — II. Programma didattico particolareggiato di una quinta classe mista (M.o C. Ballerini) — III. Note bibliografiche — IV. Appendici.

Per le "Università in zoccoli,, del Ticino

I. Le antiche Scuole Maggiori facoltative erano superiori alle attuali Scuole Maggiori obbligatorie? — II. Il Cinquantenario dell'"Università in zoccoli,, di Breno (1883-1933) — III. Per le nuove Scuole Maggiori (1923) — IV. Sull'indirizzo delle Scuole Normali ticinesi.
I Docenti e il Lavoro.

Per i nostri villaggi

I. Dopo il Corso di Economia domestica di Breno (19 gennaio - 19 marzo 1932) — II. Carlo Dal Pozzo, ossia "I ca e ra gent dro me país,, e i Lavori manuali per gli ex-allievi delle Scuole Maggiori — III. Mani-Due-Mani.

*Rivolgersi all'Amministrazione dell'"Educatore,, in Lugano,
inviando per ogni opuscolo fr. 1.- in francobolli.*

I doveri elementari dello Stato

La Scuola come comunità di lavoro e le Scuole magistrali

«Il costituirsi della nuova scuola non è legato a determinate condizioni esteriori, non richiede speciali apprestamenti, mezzi didattici particolari. Ogni anche più umile, povera scuola può divenire una comunità di lavoro come io la intendo: vorrei quasi dire che, quanto minori sono i mezzi materiali di cui la scuola dispone, quanto maggiori le difficoltà esteriori che deve superare, tanto più rapida e profonda può essere la sua trasformazione, tanto più grande la sua efficacia educativa. Occorre soltanto un cuore di maestro, il quale sappia comprendere, da educatore, i bisogni spirituali dei propri alunni, i bisogni dell'ambiente dove opera, e viva le idealità della sua Patria.

Non dico che trovare tali maestri sia facile, dico che essi sono *la prima condizione* perchè gli ideali della nuova scuola possano gradatamente farsi realtà, e che *le maggiori cure di chi presiede alla pubblica istruzione dovrebbero essere rivolte ad attirare verso l'insegnamento, a preparare per l'insegnamento* queste nature di educatori e di educatrici, perchè, qualora esse manchino, a ben poco gioveranno i mezzi materiali messi a disposizione delle scuole, l'introduzione di nuovi programmi e di nuovi metodi, la cui efficacia resterà sempre nulla, se essi, prima che dagli alunni, non saranno vissuti dai maestri». (pag. 51).

G. GIOVANAZZI, «La Scuola come comunità di lavoro» (Milano, Ant. Valardi; 1930, pp. 406, Lire 12).

AL GRAN CONSIGLIO: Indispensabili nel Ticino sono pure i Corsi estivi di perfezionamento (lavori manuali, scuola attiva, agraria, studi regionali, asili infantili e I.e elementari) i Concorsi a premio (cronistorie locali, orti scolastici, didattica pratica), le visite alle migliori scuole d'ogni grado della Svizzera e dell'Estero - e una riorganizzazione del Dipartimento di P. E.: due Segretari molto versati nella conoscenza dei problemi delle Scuole elementari e degli Asili il primo, e delle Scuole secondarie e professionali l'altro (V. "Educatore", del 1916 e degli anni seguenti).

(Gennaio 1932)

Il Maestro Esploratore

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

2.0 Supplemento all'„Educazione Nazionale“ 1928

Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve.

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, E. Pelloni
62 cicli di lezioni e un'appendice

3.0 Supplemento all'„Educazione Nazionale“ 1931

Pestalozzi e la cultura italiana

(Vol. di pp. 170, Lire 16; presso l'Amministrazione dell'„Educatore“, fr. 4.30)

Contiene anche lo studio seguente:

Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

DI ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo: **Da Francesco Soave a Stefano Franscini**

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti. - IV. Antonio Fontana. - V. Stefano Franscini. - VI. Alberto Lamoni. - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo: **Giuseppe Curti**

I. Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La «Grammatichetta popolare» di Giuseppe Curti. - III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. - V. Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo: **Gli ultimi tempi**

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda. - III. Conclusione: I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo,,

— Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837 —

Sommario

Agli ex allievi di don Luigi Imperatori e del professore Francesco Gianini.

Nota dell'«Educatore».

Il direttore Giovanni Censi (ALBERTO NORZI - EMILIO KUPFER
GIUSEPPE GRANDI - ANTONIO GALLI - E. P.).

Spoglio bibliografico degli scritti di Giuseppe Lombardo-Radice,
dal 1899 al 1934 (Fine).

Come lavorano i fanciulli: «Aspetti di vita montana» di Guido Bolla.

Didattica «novità» vacanze.

Fra libri e riviste: Problemi vivi e orizzonti nuovi dell'educazione nazionale — «Italia mia, benchè il parlar sia indarno» -- Les lois de l'évolution — Prof. J. P. Reymond — La meravigliosa storia del libro — Arturo Foà.

Necrologio sociale: Cesare Vassalli — Francesco Bertola — Giovanni Camponovo.

Posta: I nuovi programmi — Scuola Maggiore di Breno.

Per vivere cento anni:

“**Naturismo**,, del dott. Ettore Piccoli (Milano, Ed. Giov. Bolla, Via S. Antonio, 10; pp. 268, Lire 10).

“**La vita degli alimenti**,, del prof. dott. Giuseppe Tallarico (Firenze, Sansoni, pp. 210, Lire 8).

“**Cultiver l'énergie**,, (Il metodo Wrocho, di Nizza) del prof. A. Ferrière (Saint-Paul, Alpi Marittime, Ed. Imprimerie à l'école, pp. 120).

Université de Neuchâtel

Deux cours de vacances de français

1. du 15 Juillet au 8 Août 1935
2. du 12 Août au 4 Septembre

Pour tous renseignements, s'adresser au
SECRÉTARIAT DE L'UNIVERSITÉ

EDITIONS DES

HORIZONS DE FRANCE

39, Rue du Général-Foy - Paris - VIII^e

La France Travaille

PREFACE DE PAUL VALERY de l'Académie Française

Les deux tomes composant cette magnifique collection sont terminés

PREMIER VOLUME

Mineurs, par Pierre Hamp.
Les Métiers du Fer, par Pierre Hamp.
Mariniers et Bateliers, par Jean Prévost.
Gens de Mer. Dans le Port. La Vie à bord.
Pêcheurs, Terre-Neuvas et Islandais,
par Emile Condroyer.

La Vie des Phares, par Ch. Le Goffic;
de l'Académie française.
Le Rail, par Pierre Hamp.
*L'Automobile, la Route. L'Avion, Les
Chemins de l'Air*, par Hervé Lauwick.
Aux Sources de l'Energie (électricité,
houille blanche), par Lucien Fabre.

DEUXIEME VOLUME

La Vie paysanne, par Charles Silvestre.
Vignerons, par M. Weyer.
Marchés et ravitaillement des villes, An-
dré Warnod.
Forestiers et Bûcherons, par J. Cheva-
lier.
Fleurs et parfums, par Gabriel Faure.
Tisserands et Filateurs, par P. Hamp.
Canuts, par L. Riotor.
Les Tapisseries, par J. Ajalbert.
Le Bâtiment, par L. Vaillat.

Verriers et Poitiers, par G. Lechevallier-
Chevignard.
Couture et Mode, par P. Gerber.
Fabriques à papier, par Henri Pourrat.
Métiers du Livre, par G. Lecomte; de
l'Académie française.
Journaux, par André Thérive.
Bibliothèques, par Henry Joly.
L'Enquête biologique, par Jean Rostand.
Aux Sources de l'invention, par Lucien
Fabre.

Conçue sur le même plan que le *Visage de la France* (Sites et Paysages), cette nouvelle collection comporte une incomparable illustration photographique *originale* reproduite en héliogravure. L'ensemble compose une sorte de grande fresque d'incomparable valeur *didactique e artistique*. De cette fresque brossée à la gloire du travail, il ne manque pas de sortir un profitable enseignement.

Storia locale del Sottoceneri

Sac. Costantino Del Frate

S. Maria del Monte sopra Varese

(anno 389 - 1933)

350 riproduzioni in rotocalco

175 Tavole fuori testo

Stab. Civicchioni, Chiavari; pp. 210, Lire 120

Tedesco in 2 mesi, francese in 1.

Caso insuccesso rest. denaro.

Pure corsi di 2, 3, 4 settimane a piacimento e in ogni epoca.

Diploma commercio (Ragioniere) in 6 mesi, linguistico in 3.

Referenze Scuola Tamé, Baden 15

Dopo 147 anni di Scuole Normali

EDUCATORI E ABILITA' MANUALI

I doveri elementari dello Stato

... " Le manchevolezze sono così gravi che si può affermare essere il 50% dei maestri, oltre che debolmente preparato, anche inetto alle operazioni *manuali* dello sperimentatore! Il maestro, vittima di un pregiudizio che diremo *umanistico*, per distinguerlo dall'opposto pregiudizio *realistico*, si forma le attitudini e le abilità tecniche per la scuola elementare solo da sè, senza tirocinio, senza sistema: improvvisando. Ma come è ritornata *l'agraria*, così tornerà il *lavoro manuale* nelle scuole magistrali! „

G. Lombardo - Radice.

In Italia la prima Scuola Normale venne aperta a Brera, il 18 febbraio 1788.

Direttore: FRANCESCO SOAVE.

COMMISSIONE DIRIGENTE e funzionari sociali

PRESIDENTE: *On. Cesare Mazza, Verscio.*

VICE-PRESIDENTE: *Prof. Federico Filippini, Ispett., Locarno.*

MEMBRI: *Cons. Ercole Lanfranchi, Tegna; Prof. Carlo Sartoris, Mosogno.*

SUPPLEMENTI: *Prof. Fulvio Lanotti, Someo; M.o Mario Bonetti, Maggia; M.o Giuseppe Rima, Loco.*

SEGRETARIO-AMMINISTRATORE: *M.o Giuseppe Alberti, Lugano.*

CASSIERE: *Dir. Mario Giorgetti, Montagnola.*

REVISORI: *M.o Pasquale Guerra, Camedo; M.a Adelaide Chiudinelli, Intragna; M.o Aurelio Palla, Cevio.*

DIREZIONE dell'«EDUCATORE»: *Dir. Ernesto Pelloni, Lugano.*

RAPPRESENTANTE NEL COMITATO CENTRALE DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA: *On. C. Mazza, Bellinzona.*

RAPPRESENTANTE NELLA FONDAZIONE TICINESE DI SOCCORSO: *Ing. Serafino Camponovo, Mezzana.*

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—

Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20

Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Finestre aperte

Per gli Asili infantili

L'Asilo di Mompiano delle sorelle Rosa e Carolina Agazzi...

«fondato sui concetti della fattività del bimbo e dell'assistenza materna, porge ai piccoli alunni, insieme col gioco non obbligato, ma lasciato alla loro libera invenzione, cure fisiche, occupazioni proprie della vita familiare, e un infinito materiale didattico fatto di piccoli nonnulla e costruito in gran parte dagli alunni e dalle maestre; e con svariati esercizi, movimenti, azioni e lezioni ispira profondi sentimenti di fraternità e di gioia serena: in una parola è l'asilo che meglio seconda la vita dell'infanzia nella sua umana attualità».

Dall'*Enciclopedia italiana* — alla voce «Asilo».